TORINO
Anno 74 - Num. 77
Ogni numero 30 centesimi
(Raddoppio in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole categorie - Nel testo del giornale (ed. 41-93): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quartierino: L. 36 per linea codina. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42059 - 55461. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri nelle stazioni: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1380.

La celebrazione dell'annuale dell'Aeronautica

Il Duce consegna le medaglie d'oro

Il supremo segno del valore ai familiari di eroici Aviatori caduti, a Ettore Muti e al generale Liotta -- L'Ordine di Savoia al Sottosegretario Pricolo -- Evoluzioni di apparecchi e parata di reparti armati

Roma, 28 marzo.

La celebrazione del XVII annuale della fondazione dell'Arma azzurra è avvenuta stamane nell'aeroporto di Ciampino sud, in forma particolarmente solenne, alla presenza del Fondatore dell'Impero. Ai congiunti degli eroici Caduti in Spagna per l'affermazione degli ideali fascisti e agli eroici piloti che nei cieli di Spagna e nelle più alte conquiste civili hanno dimostrato la supremazia dell'ala italiana, il Duce ha consegnato le ricompense.

Cerimonia quindi di carattere schiettamente militare, solenne per il suo significato e per l'atmosfera in cui si è svolta: pochi squilli di tromba, ma il rombo incessante dei motori e l'urlo di centinaia di aliche, quasi a significare l'impeto dell'ala italiana vittoriosa in tutti i cieli del mondo.

In attesa del Duce

Molta folla ha gremito, prima che la cerimonia avesse inizio, le ampie tribune, ha invaso i recinti e occupato tetti, terrazzi e terrapieni. Una massa nera senza soluzione di continuità, che chiudeva il campo con un anello vivo che sempre più aumentava di spessore, malgrado il tempo imbronciato, il volo disordinato di nuvole grigiastre, gli spruzzi di pioggia, le raffiche di vento.

La tribuna centrale era gremita di autorità e personalità. Abbiamo notato, fra gli altri, i Ministri Ciano, Pavolini, Tassinari, Ricci, Bottai, Riccardi, Teruzzi, il Segretario del Partito, in divisa di ufficiale dell'Arma azzurra, le rappresentanze del Senato, della Camera e della Reale Accademia d'Italia, il Maresciallo De Bono, il Maresciallo Graziani, l'Ambasciatore Alfieri, l'Ordinario Militare mons. Bartolomasi, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il capo di Stato Maggiore della GIL, colonnello Bodini, i Sottosegretari Soddu, Pricolo, Cavagnari e altri, il Prefetto, il Governatore dell'Urbe e il Federale. In una vicina tribuna era il Corpo diplomatico al completo, con gli addetti militari e aeronautici.

Il Duce è giunto alle 8,50. Gli squilli e le note dell'inno Giovinezza si sono diffusi nell'aria mentre Egli, disceso dall'automobile, all'estremità del campo iniziava la rassegna delle schieramento. La folla, che dalle tribune scorgeva in lontananza la Sua salda ed eretta figura sopravanzare il gruppo delle autorità militari, prorompeva in ardenti, entusiastiche acclamazioni, mentre dallo schieramento si levava come un rombo il saluto al Duce.

Il Duce è stato ricevuto all'entrata dell'aeroporto dal Sottosegretario per l'Aeronautica, dal Segretario del P.N.F., dai Sottosegretari per la Guerra e la Marina, dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal capo di Stato Maggiore della Marina e dal comandante della terza Zona aerea.

La rassegna del Duce, che indossava la divisa di comandante generale della Milizia, è incominciata dal gruppo degli armati. Un battaglione di formazione, preceduto dalla bandiera dell'Accademia aeronautica di Caserta, formava la prima linea dello schieramento. Quindi venivano due battaglioni della GIL premilitari, un battaglione di formazione delle Forze armate, su cui rifulgeva la bandiera del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna e due battaglioni di Avieri, con la gloriosa bandiera dell'Aeronautica.

Lo schieramento dei reparti di volo coronava tutto il fronte superiore. Ogni stormo ha il suo labaro o la sua bandiera. Ecco che dinanzi agli occhi del Duce si disegnano in sagome di acciaio della V Divisione «Eolo», comprendente il IX, il XII e il XXXIII stormo; ed ecco subito dopo l'VIII Brigata, forte del LII stormo C.T., che da solo annovera 45 apparecchi, dal II stormo O. A. e dal reparto autonomo sperimentale di volo. Echeggia al passaggio del Duce, nella cerchia formidabile degli armati, il saluto alla voce, cui fa eco con la sua inesausta e vibrante acclamazione.

Le motivazioni

Terminata la rassegna il Duce si avvia verso il podio collocato davanti alla tribuna centrale. Attorno al podio, ricoperto di velluto cremisi, prestano servizio d'onore i moschettieri. Passando davanti alle tribune Mussolini riceve nuovamente l'ardente omaggio di devozione della folla. Salito sul podio risponde sorridente, levando il braccio nel saluto romano, alla acclamazione che risuona fragorosa sul campo e quindi dà ordine che si inizi la gloriosa celebrazione degli eroi.

Mentre un generale dell'Aeronautica legge le motivazioni, dal gruppo dei congiunti, allineati a sinistra del podio, si staccano a uno a uno le madri, i padri, le vedove, i figli di chi seppe onorare la Patria e la famiglia con la suprema offerta. La prima a salire

Il bacio del Duce a Ettore Muti. (Telefoto)

sul podio è una vedova in gramaglie, che tiene in braccio un bimbo di appena due anni. Durante la lettura della motivazione il Duce rivolge parole di conforto alla signora e carezza i ricciuti capelli del piccolo. Quindi Mussolini appunta sul petto del figlio dell'eroe il segno aureo del valore e lo bacia paternamente.

La madre di un altro Caduto si presenta in divisa fascista, riceve la medaglia d'oro decretata alla memoria del figlio glorioso e prima di lasciare il podio afferra le mani del Duce e le bacia devotamente. Sfilano così davanti a Mussolini i genitori, le vedove, i figli delle medaglie d'oro Gilberto Casotti, Marino Masi, Antonio Miotto, Ernesto Monico, Alessio Neri, Ido Zanetti, Renato Andriani, Mario Cenzi, Federico Cozzolino, Aurelio Pozzi, Arnaldo Moro, Angelo Boetti, Bruno Cessna, Gino Passeri, Aldo Bracco, Aldo Gasperini, Giuseppe Marini, Ugo Borgogno, Ambrogio Colombo, Enrico Degli Incerti, Bruno Montegnacco.

Al termine della lettura di ogni motivazione crepitano le mitragliatrici. Tra i congiunti dei Caduti che ricevono le ricompense al valore è anche la vedova del giornalista Mario Massai, tenente colonnello pilota, alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valore aeronautico, con la seguente motivazione:

«Massai Mario, da Pisa, tenente colonnello pilota, medaglia d'oro al valore aeronautico, alla memoria.

«Ufficiale superiore di complemento pilota, giornalista brillante ed apprezzato, con l'azione e gli scritti fu assertore tenace dell'Arma aerea, che propagandò con entusiasmo e fede inesauribile. Valoroso ed intrepido combattente di tre guerre, più volte decorato al Valor Militare, offrì sempre la sua opera prodigandosi oltre il dovere e partecipando quale giornalista alle più rischiose imprese aviatorie. Durante il volo inaugurale della linea aerea tra l'America latina e l'Italia, quando la mèta vittoriosa era ormai prossima, trovava la morte sulle coste africane chiudendo così la sua nobile esistenza di soldato, di giornalista e di aviatore.

«Cielo del Marocco francese, 24 dicembre 1938-XVII».

L'abbraccio a Muti

Salgono ora sul podio i piloti delle imprese leggendarie. Il primo è Ettore Muti. Il Duce fissa con orgoglio il Segretario del Partito e appunta sul suo petto la medaglia d'oro al Valor Militare, vicino alle decorazioni precedentemente guadagnate in altre gloriose imprese belliche. Intanto gli altoparlanti diffondono sull'aeroporto la superba epica motivazione. Le autorità e la folla prorompono in uno scrosciante applauso. Il Duce abbraccia e bacia Ettore Muti e gli rivolge parole di alto elogio.

E' poi la volta del generale Aurelio Liotta cui il Duce consegna la medaglia d'oro, poi lo abbraccia e bacia fra gli applausi delle autorità e del pubblico.

Ricevono quindi dalle mani del Duce le decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia il Sottosegretario per l'Aeronautica generale designato d'Armata aerea Francesco Pricolo, i generali Mario Bernasconi, Renato Sandalli, Giulio Del Lupo, Guglielmo Cassinelli, Adolfo Crugnola, Ezebio Ilari, Pietro Pinna e Renato Mazzucco; i colonnelli Ruggero Bonomi, Ernesto Rospigo, Mario Porru - Locci, Tarcisio Fagnani e Antonio Amantea.

Terminata la consegna delle decorazioni, una formazione di apparecchi *G. 50* del LI stormo e di apparecchi *S. 79* del reparto autonomo sperimentale di volo passano a bassa quota sul campo. La folla, incurante della fitta pioggia, saluta il loro passaggio con fragorosi applausi.

Si inizia lo sfilamento dei reparti armati e il Duce avanza solo sul podio. La massa dell'Aeronautica accompagna la marcia delle truppe. Giunti di fronte al Duce i reparti sfilano a passo romano. Il ritmo di questa potente espressione di disciplina, di ordine e di fierezza avvince la folla che applaude entusiasticamente alle schiere salde e compatte dell'Accademia, della GIL, dei Granatieri e degli Avieri. Poi gli stuchi si levano verso il lontano orizzonte, ove la barriera delle nubi viene travolta dall'irrompere delle ali d'Italia.

Lo spettacolo aereo si inquadra mirabilmente con quello terrestre, pur così folto di ali e così lucente di potenza. La folla, che aveva ascoltato poc'anzi di quali imprese siano capaci gli eroici piloti dell'Arma azzurra, ammira ora, nella perfezione e nella salda tempra degli apparecchi, il complemento di quella armonia che supera ogni prova e che è sempre fonte di vittoria.

Alle 10,30 il Duce lascia il podio fra ardenti acclamazioni della folla che Lo accompagna con crescente entusiasmo fino a quando l'automobile non si allontana veloce lungo l'Appia nuova.

Fervidi messaggi

Al Ministero dell'Aeronautica sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel giorno in cui la valorosissima Arma azzurra inizia il suo glorioso diciassettesimo anno di vita rievocando le eroiche gesta dei suoi prodi figli e le superbe conquiste dell'ala fascista, invio a V.E. Eccellenza, e agli aviatori di Italia il mio più fervido, cameratesco augurio. — All.mo Adalberto di Savoia-Genova».

«Ricorrendo il diciassettesimo anniversario della fondazione della gloriosa Aeronautica rivolgo a V. E. e agli ufficiali e aviieri dell'Arma azzurra il mio vivo augurio di sempre maggiori gloria e fortune. — Filiberto Savoia-Genova».

«Nella ricorrenza del 17° annuale della Regia Aeronautica, gli ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito ed io siamo lieti di dire l'augurio che trae dal sesso del più vivo e fraterno cameratismo, la certezza delle comuni gloria e delle comuni vittorie. — Maresciallo Graziani».

«Nell'odierna ricorrenza l'Esercito invia un fervido augurio unito all'Arma aeronautica, auspicando sempre più radiose conquiste all'ala fascista. — Generale Soddu».

«Nella ricorrenza della Regia Aeronautica giunga ai camerati dell'Arma il saluto beneaugurale dei marinai d'Italia. — Cavagnari».

«Nel 17° anniversario della costituzione dell'Arma aeronautica a nome delle Fiamme gialle d'Italia esprimo fervidissimi auguri di sempre più radiose conquiste. — Generale Pignetti».

«In occasione del 17° annuale della fondazione della Regia Aeronautica gli ufficiali in congedo d'Italia ricordano la gloria dei camerati che nei cieli dei due continenti hanno eroicamente confermato lo spirito guerriero italiano e creato purissima gloria della Patria. — Generale Zoppi».

«Agli eroici camerati della gloriosa Regia Aeronautica, fulgido esempio di fede ed ardimento, giunga nell'odierna ricorrenza il fervido saluto augurale dell'Arma dei carabinieri. — Gen. Moisè».

«La Guardia armata della rivoluzione, che nei cieli dell'Africa e di Spagna fu testimone dell'eroismo dell'ala fascista, saluta il XVII annuale della sua rinascita, nella certezza delle comuni vittorie. — Capo Stato Maggiore Milizia Starace».

L'omaggio al Duce

del commentario al primo libro del nuovo Codice civile

Roma, 28 marzo.

Il Duce ha ricevuto il senatore D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, il senatore Muzzoni ed il dottor Alfani, rispettivamente consigliere delegato e direttore della Casa editrice Barbera, nonchè il professor Abatti, della specola d'Arcetri, i quali Gli hanno fatto omaggio del commentario al primo libro del nuovo Codice civile, redatto dal senatore D'Amelio e da altri giuristi, dell'ultimo volume delle opere di Galileo Galilei e di altri importanti pubblicazioni edite dalla Casa.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con gli offerenti.

Il conte Ciano assiste alla manifestazione insieme ai Ministri Riccardi e Teruzzi. (Telefoto)

MUSSOLINI RICEVE giornalisti e scrittori

Roma, 28 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura Popolare e il direttore generale della stampa italiana, i seguenti giornalisti professionisti combattenti in Spagna, che ancora non Gli erano stati presentati: Carlo Albanese, de *La Stampa*; Ferdinando Bonazzi, della *Gazzetta del Popolo*; Nino Carissano, della *Stefani*; Francesco La Ganga, il *Regime fascista*; Giuseppe Lombrassa, del *Lavoro fascista*; Renato Loisi, dell'Ufficio stampa del Comando M.V.S.N. e Umberto Notari, de *La Stampa*.

Ha inoltre ricevuto i seguenti inviati speciali in Spagna dei giornali italiani, che sono stati decorati al valore: Luigi Barzini del *Popolo d'Italia*; Achille Benedetti, del *Corriere della Sera*; Marco Franzetti de *La Tribuna*; Gian Gaspare Napolitano, del *Popolo di Roma* e Arturo Profili, de *La Tribuna*.

Al combattenti giornalisti e agli inviati speciali decorati il Duce ha espresso la propria simpatia.

Il Duce ha quindi ricevuto i seguenti scrittori e giornalisti che Gli hanno presentato le loro più recenti pubblicazioni: Alfredo Acito, Angelo Appiotti, Umberto Bernacconi, gen. F. Biondi Morra, Guglielmo Danzi, Adriano Grande, Nicola Macedonio, Silvio Maurano, Francesco Paolo Mongelli, Corrado Petrone, consigliere nazionale Domenico Razza, Roberto Roberti, Stanis Ruinas, Silvano Gastone Spinetti, Edgardo Sulis, Italo Sulliotti e Renato Trevisani.

Il direttore d'orchestra Alfredo Casavotti ha poi offerto in omaggio la propria opera: «Giulio Cesare».

Il Duce, rivolgendosi ai presenti, ha elogiato il loro lavoro e riaffermato che sovratutto in questi tempi lo spirito e da considerarsi un'arma essenziale. Ha quindi accennato alle immanenti possibilità che la dottrina e le realizzazioni del Fascismo offrono ai cervelli pensanti e all'opera degli scrittori.

Il Duce con un gruppo di giornalisti e scrittori. (Telefoto)

Il Duce tra i giornalisti che hanno combattuto in Spagna. (Telefoto)

La guardia a Palazzo Venezia degli allievi del Collegio aeronautico di Forlì

Roma, 28 marzo.

Dalle 16 alle 18 di oggi, 28 marzo, festa della R. Aeronautica, gli allievi del Collegio Militare aeronautico di Forlì hanno montato la guardia a Palazzo Venezia.

Il viaggio di Teleki e le sue ripercussioni internazionali

Un'ora e mezza di colloquio col Papa - La partenza da Roma - Il commiato alla stazione dei Ministri Ciano e Muti

Teleki, alla partenza da Roma, tra il conte Ciano e Ettore Muti. (Telefoto)

Roma, 28 marzo.

(*G. C.*) - Stamane, alle ore 10, il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki. Egli è stato ricevuto alla sede della Legazione di Ungheria presso il Vaticano, con quattro automobili pontificie battenti gagliardetti pontificio e ungherese, da un cameriere di spada e cappa d'onore. Nel cortile di San Damaso è stato accolto da un altro cameriere di spada e cappa e preceduto da quattro sediari, un bussolante, due camerieri segreti di spada e cappa e seguito da quattro guardie svizzere, è salito, per la scala nobile, all'appartamento pontificio dove è stato incontrato dall'elemosiniere segreto mons. Migone, in rappresentanza del Maestro di camera.

Il Papa ha trattenuto a colloquio il conte Teleki nella sua biblioteca privata per un'ora e mezza. Quindi il Presidente del Consiglio ungherese ha presentato al Pontefice le persone del seguito, e cioè la figlia, contessa Zichy, e tutto il personale della Legazione ungherese. Pio XII ha poi rivolto parole di paterno saluto ai presenti, dichiarando che egli porta sempre nel cuore vivo il ricordo delle manifestazioni di fede date dall'Ungheria in occasione del memorabile Congresso eucaristico che Egli presiedette.

Il Papa ha formulato fervidi voti per la nobile nazione ungherese, per la conservazione della pace in essa e per il suo progressivo sviluppo morale ed economico.

Il conte Teleki e il seguito hanno poi visitato il Cardinale Segretario di Stato Maglione, il quale, alle ore 13,30, si è recato alla sede della Legazione ungherese a restituire la visita. Il Cardinale si è intrattenuto poi a colazione colla rappresentanza diplomatica. Ad essa hanno partecipato il conte Teleki, il Ministro d'Ungheria, i Monsignori Tardini e Montini della Segreteria di Stato, l'arcivescovo Costantini, segretario di Propaganda Fide, il Principe Colonna, assistente al soglio pontificio, il rappresentante personale di Roosevelt, Taylor, e altre personalità.

Successivamente il Pontefice ha ricevuto il marchese De Magaz, già Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, attualmente Ambasciatore a Berlino.

La partenza

Roma, 28 marzo.

Stasera alle 21.40 è partito da Roma il presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, conte Teleki, accompagnato dalla figlia contessa Zichy.

Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Ministro degli Esteri, conte Ciano, il Segretario del Partito nazionale fascista, il Capo di Gabinetto ed altri funzionari del Ministero degli Esteri. Erano presenti altresì i Ministri di Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede, con i funzionari delle rispettive Legazioni, ed una folta rappresentanza di ungheresi residenti a Roma.

Il conte Ciano ed il conte Teleki prima della partenza del treno si sono cordialmente trattenuti sotto la penultima interna della stazione, che era addobbata con trofei di bandiere italiane e magiare. Allorchè il treno si è mosso una calda dimostrazione di simpatia ha salutato lo statista ungherese che ha risposto levando il braccio romanamente.

L'infrangibile piattaforma dell'amicizia italo-magiara

«Quando si parla di pace costruttiva si guarda a Roma»

Budapest, 28 marzo.

Un bilancio delle conversazioni di Roma viene fatto stamane da tutti i giornali ungheresi che all'unanimità registrano il nuovo rafforzamento dei legami italo-magiari. Anche oggi si cita largamente quanto la stampa fascista ha pubblicato sulla visita di Teleki mentre molto spazio occupano pure diversi altri commenti esteri, fra cui i francesi, tendenti a dimostrare che dopo l'incontro tra il Duce e Teleki la posizione dell'Ungheria ne è uscita notevolmente avvantaggiata.

La base delle note politiche che i fogli locali vanno pubblicando è sempre quella che ha già dato ieri la stura ai commenti: il comunicato emesso l'altra sera dopo il colloquio di Palazzo Venezia. Si mette in luce anche oggi che in tredici anni di effettiva amicizia tra Roma e Budapest nessun fattore estraneo ha potuto mai turbarla, il che dimostra come tali intimi legami poggino su una piattaforma solidissima ed ampia.

L'amicizia italo-ungherese è una effettiva garanzia di pace e di ordine, ripete anche stamane un foglio vicino al Governo, il *Függetlenség*. Nessun piano politico nell'Europa centro-orientale può trovare applicazione senza l'intervento di Roma e di Budapest d'accordo in tutti i problemi che interessano strettamente questa zona. I legami che per tanti anni sono rimasti sinceri ed inalterati si adeguano alle relazioni tra Italia e Germania, fra quest'ultima e l'Ungheria, fra questa e la Jugoslavia, nota il *Pesti Hirlap*, il quale conclude con queste parole: «Oggi in Ungheria ognuno pensa con vivo sentimento di gratitudine all'Impero italiano ed al suo Duce Mussolini. Si dà anche atto della lineare condotta del Governo ungherese che ha sempre saputo mantenersi a fianco dell'Italia in ogni contingenza: il che ha permesso al popolo magiaro la rapida realizzazione di molti dei suoi giusti desideri e di molte sue aspirazioni. Inoltre si ricorda che quando si parla di pace e si sottintende una pace durevole e quindi costruttiva, gli sguardi di tutti si rivolgono a Roma».

Il *Magyarorszag* svolge questi concetti che fa propri anche il filonazionalsocialista *Magyarsag* che aggiunge non doversi attendere nessuna sorpresa nel vicino Oriente dato l'atteggiamento italiano. Il Governo fascista considera tutto il bacino mediterraneo come uno spazio necessario alla vitalità dell'Impero.

Sugli echi che pervengono dal di fuori si occupa l'ufficioso *Pester Lloyd*; nelle sue edizioni del mattino e del pomeriggio il giornale pubblica pagine intere di commenti esteri dando notevole spazio agli articoli dei nostri giornali. Nella stampa pomeridiana si pone in rilievo la visita del Capo del Governo ungherese al Pontefice.

Il governativo *Esti Ujsag* commina il ruolo dell'Ungheria nell'agone internazionale giungendo alle considerazioni summenzionate e cioè che questa nazione mentre l'amicizia italiana non può essere considerata quantità trascurabile così come essa poteva apparire dopo l'imposizione del trattato del Trianon. Il corrispondente viennese del cattolico *Magyarsag* rilevando le favorevoli ripercussioni in Jugoslavia [illegible] dello statista ungherese, [illegible] che è molto probabile una [illegible] visita di Zmaar Markovic a Ciano. Questo viaggio [illegible] sempre secondo il corrispondente del foglio meridionale [illegible] chiarire molti punti [illegible] altro si riferirebbero [illegible] Stati balcanici. Va inol-

tre osservato che, attraverso tutto ciò che oggi si è potuto ascoltare, si delinea un po' la tendenza a far apparire la Russia più lontana di quello che è forse in realtà dalle questioni centro-orientali; per questo, anzi probabilmente, si dà un certo peso a tutte quelle notizie che si riferiscono alla possibilità di accostamenti più o meno sensibili tra Parigi e Mosca.

La stampa romena, che qui è sempre letta con attenzione, si è pure occupata dei colloqui avvenuti tra il Duce, Ciano ed il Presidente del Consiglio magiaro. Notato è quanto ha scritto stamane l'*Universul* il quale partendo dall'incontro di Venezia tra il conte Ciano ed il conte Teleki, soffermandosi sul colloquio del Brennero tra Mussolini e Hitler e considerando ampiamente quello di ieri l'altro a Palazzo Venezia, constata la volontà dell'Italia di mantenere la pace nel bacino danubiano-balcanico e nota ancora: «In Jugoslavia ha prodotto la migliore impressione lo scambio dei telegrammi tra i due Ministri degli Esteri in occasione del terzo anniversario del Patto adriatico, ed è stato apprezzato con evidente soddisfazione il risultato degli incontri di Roma».

Da Sofia si apprende che domattina partirà verso l'Italia con l'Espresso dell'Oriente l'ex-presidente del Consiglio Kiosseivanof il quale passerà alcuni giorni in una località alpina.

B.

Influenza decisiva di Roma nella collaborazione balcanica

Istanbul, 28 marzo.

Sulla visita del conte Teleki a Roma il *Cumhuriyet* pubblica un articolo del suo direttore il quale rileva che durante i colloqui del conte Teleki con il Duce ed il conte Ciano è stato evidentemente riconfermato il proposito dell'Ungheria di rimandare a momento più propizio la piena realizzazione delle sue note rivendicazioni, realizzazioni che con l'appoggio italiano ritiene di potere conseguire pacificamente in un secondo tempo. Il giornale ricorda i pericoli dell'attuale situazione, massime per i Balcani del Danubio, e dice che l'influenza esercitata dall'Italia anche nei suoi rapporti con l'Ungheria merita il più grande apprezzamento. Premesso questo, il *Cumhuriyet* così conclude: «È necessità ineluttabile che gli Stati sud orientali si conformino alle raccomandazioni italiane e lascino per ora da parte i contrasti che possono separarli per realizzare fra di loro una sincera collaborazione. L'appoggio dell'Italia all'Ungheria è certamente prezioso anche da questo punto di vista.

(Stefani)

Risposta esauriente a manovre tendenziose

Belgrado, 28 marzo.

I risultati delle conversazioni del Duce con il Conte Teleki così precisi e limpidi, sono stati — dice questa stampa — la migliore risposta alla campagna democratica di inquietudine e di allarme ed ai tentativi di seminare disordine e spargere panico in questa parte dell'Europa.

Il comunicato ufficiale, che si scosta dalle solite formule spesso nebulose, è un documento di eccezionale valore: l'Italia ha dimostrato ancora una volta che agisce in perfetta lealtà, in piena chiarità di intenti, in completa coerenza di atti.

Secondo il *Vreme* appunto le conversazioni di Roma rappresentano un nuovo efficace contributo alla pace nell'Europa sud-orientale. L'Italia ha riaffermato la sua volontà di circoscrivere il conflitto alle tre potenze già in lizza, e così le voci di pericolo per i Balcani ed il bacino danubiano hanno ceduto il posto ad un certo ottimismo.

«D'altra parte — dice poi il giornale — l'eventualità di garanzie sovietiche ai Balcani è stata tolta all'ordine del giorno. Del resto, questa idea di garanzie, avrebbe incontrato al suo primo passo, gravi difficoltà, una delle quali risiede nel fatto che la Jugoslavia non ha rapporti diplomatici con Mosca. I circoli fascisti — aggiunge il *Vreme* — ritengono poi che non sia necessario immischiare la Russia in una cosa che riguarda soltanto gli Stati balcanici e danubiani e i loro immediati vicini (Italia e Germania). Appunto per il mantenimento della pace in questa parte dell'Europa è sufficiente la volontà degli Stati interessati, l'Italia, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Germania. Nei circoli romani — aggiunge ancora il giornale — si pensa che la questione della Romania dovrebbe restare fuori dal nesso delle quattro potenze ritate; perchè laggiù potrebbe verificarsi una certa collaborazione fra la Germania e la Russia, le quali vi hanno molti interessi. Per ciò che riguarda i rapporti italo-sovietici, il giornale dice che si può notare la tradizionale politica italiana, che discrimina i rapporti economici e quelli politici. Nel campo economico l'Italia e la Russia possono trovare la base di un riavvicinamento nel campo politico però la situazione è diversa ed in Italia non si sente nessun bisogno e non si ha nemmeno interesse ad un allacciamento politico fra Roma e Mosca. L'attenzione di Roma è, oggi, rivolta all'Ungheria ed alla Jugoslavia, ed al coordinamento dell'azione italiana e magiara per la difesa della pace».

La *Politika* scrive che tutti i commenti romani sui rapporti dell'Italia con i Paesi danubiano-balcanici sono molto caratteristici, con riguardo a tutte le voci diffuse nel mondo dopo l'incontro al Brennero. Come è noto, si era detto che in quell'occasione sarebbe avvenuta una specie di spartizione dell'Europa sud-orientale in zone di influenza; invece — dice il giornale — le cose sono diverse. Il comunicato dimostra che la Germania e l'Italia sono pienamente d'accordo per ciò che riguarda i Balcani e il bacino danubiano e questa identità di vedute non è dannosa, bensì favorevole a tutti i Paesi di questa parte dell'Europa.

Il giornale nota poi che anche quando si arrivasse a realizzare le grandezze russe per i Balcani esse non indebolirebbero in nessun modo la posizione dell'Italia.

Alfio Russo

Fecondità dei rapporti culturali tra Italia e Romania

Bucarest, 28 marzo.

Il *Journalul* pubblica un'intervista con lo scrittore romeno prof. Barcu vincitore del premio Sanremo il quale sottolinea l'intimità dei rapporti italo-romeni e l'utilità per l'una la cultura romena di abbeverarsi alle fonti della cultura italiana doppiamente classica grazie alla romanità ed al Risorgimento.

Dal canto suo il governativo *Romania* pubblica sulle relazioni culturali italo-romene, una intervista del prof. Heresco il quale ha tenuto recentemente tre conferenze all'Ateneo romano. Considerata la serietà d'animo dell'opinione pubblica italiana malgrado la guerra, il professore esprime il parere che le relazioni culturali sono un fattore importantissimo per lo sviluppo dell'amicizia italo-romena ed augura che da parte romena si moltiplichino gli sforzi per intensificare i rapporti culturali con l'Italia maestra di civiltà.

Una convenzione aerea tra Spagna e Italia

Madrid, 28 marzo.

Nell'annuale della aeronautica italiana, è stata parafata al ministero degli esteri da S. E. Beigbeder per la Spagna e dal Regio Ambasciatore Gumbara per l'Italia la convenzione aerea fra i due paesi. E' questa la prima convenzione aerea stipulata dalla Spagna nazionale. In virtù di esso, vengono regolate le comunicazioni aeree fra le due nazioni e se ne crea una rete completa con adeguata partecipazione delle aviazioni civili spagnola ed italiana. Inoltre si stabilisce una proficua collaborazione fra le aviazioni per le altre linee aeree di importanza internazionale.

Dopo la firma, il ministro degli esteri, Beigbeder e il Regio Ambasciatore Gumbara hanno espresso la soddisfazione dei due governi per la convenzione che rinsalda i vincoli di fraterna amicizia fra i due paesi ed hanno concluso inneggiando al Re Imperatore, al Duce ed al Caudillo.

(Stefani)

Ripresa di scambi commerciali tra Ciappone e Spagna

Madrid, 28 marzo.

In seguito a conversazioni fra i rappresentanti dei governi della Spagna e del Giappone sulle relazioni commerciali tra i due Paesi, quasi totalmente paralizzate dall'inizio della guerra civile, si è giunti oggi a fissare i preliminari di un nuovo accordo commerciale secondo il quale il Giappone comprerà in Spagna sali industriali, potassa, mercurio, ecc. e la Spagna importerà dal Giappone diversi prodotti chimici, oltre a seta, rayon, canfora, mentolo ecc. I giornali scrivono che queste trattative e il prossimo viaggio di una commissione economica spagnola nel Giappone, contribuiranno allo sviluppo delle relazioni fra le due Nazioni ed al rinsaldamento dei loro vincoli di amicizia.

Paese che cambia aspetto

per un colossale slittamento di terra

Badajoz, 28 marzo.

Un colossale slittamento di terreno che trasporta lentamente alberi e campi, trasforma colline in pianure e pianure in colline, minacciando di distruggere case coloniche su un'estensione di diversi chilometri, si sta producendo da oltre un mese nel comune di Caruela.

Il fenomeno ha avuto inizio, dopo un periodo di forti piogge, alla fine dello scorso febbraio, e mentre apparve sopprima senza grande importanza, cominciò ora ad assumere proporzioni allarmanti. I torrenti hanno mutato il loro corso e dei terreni incolti un mese addietro portano ora olivi e alberi da frutta. Degli orti coltivati in modo prosperante sono ora ridotti a stagni. Delle colline sono scomparse e altre si sono

Rinascere di fiducia a Bucarest per l'incontro di Roma

Bucarest, 28 marzo.

Alla vigilia del Presidente del Consiglio ungherese al Duce i giornali dedicano ampie note editoriali.

L'*Universul* fa omaggio alla lealtà del conte Teleki e rileva che gli scambi di vedute fra Roma e Budapest hanno avuto lo scopo di salvaguardare la pace nel sud-est europeo. Il giornale aggiunge che la visita del conte Teleki ha assunto importanza speciale perchè è avvenuta dopo l'incontro del Brennero.

Il governativo *Romania* sottolinea che i colloqui del conte Teleki col Duce e col conte Ciano sono stati seguiti con particolare interesse come d'altra parte viene seguita con lo stesso interesse a Bucarest l'attività politica dell'Italia fascista. Le parole del comunicato *Stefani* diramato da Roma sono ritenute dal giornale per quel che riguarda la pace nel sud-est «tali da essere registrate con la più profonda soddisfazione». Entrambi i giornali affermano che il mantenimento della pace trova tutti d'accordo e che questo settore d'Europa «offre la possibilità di molte soluzioni positive, a condizione che la nozione della pace sia identica per tutti i paesi interessati e rispecchi categoricamente indipendenza e integrità territoriale dei singoli Stati».

Anche il *Jurnalul* osserva che il viaggio del conte Teleki a Roma, contrariamente a quanto fu asserito da varie parti, non provoca alcuna inquietudine nè turba minimamente l'atmosfera danubiana e balcanica. Il giornale mette poi in risalto le recenti dichiarazioni del conte Ciano circa l'intenzione dell'Italia di mantenere la pace e l'ordine nei Balcani e che l'affermazione germanica che i paesi dell'Asse considerano necessaria la prosperità dei paesi del sud-est europeo per giungere alla conclusione che questa parte di Europa può considerarsi con fiducia il proprio avvenire.

Il giornale *Ordinea*, in relazione col terzo anniversario del patto di amicizia italo-jugoslavo, in una nota del suo direttore scrive che un alto senso di comprensione e di previdenza determinò tre anni or sono la potente nazione italiana e l'eroico popolo jugoslavo a stringersi fraternamente la mano. I successivi avvenimenti hanno dimostrato l'importanza di questo patto senza il quale l'Europa sud-orientale non sarebbe probabilmente quella oasi di pace che è oggi. Gli Stati danubiani e balcanici salutano con grande soddisfazione il terzo anniversario del patto di Belgrado e la Romania è particolarmente felice di esprimere i suoi profondi sentimenti di amicizia per la sua gloriosa sorella Italia e per la fedele alleata Jugoslavia».

(Stefani)

Welles sbarca a New York e riparte subito per Washington

Un colloquio di due ore con Roosevelt

New York, 28 marzo.

Sumner Welles è giunto oggi a New York dopo aver portato a termine la missione affidatagli dal Presidente Roosevelt.

Dopo lo sbarco dal *Conte di Savoia* egli ha subito preso il treno per Washington.

Welles si è recisamente rifiutato di discutere o fare commenti nei riguardi delle diverse personalità ch'egli ha visto e colle quali ha conferito in Europa, ma ha assicurato che non è progettata una nuova sua visita in Europa.

Richiesto quanto ci fosse di vero nella notizia diramata dall'Aja secondo la quale egli non sarebbe soddisfatto del viaggio, ha risposto: «Ero a 200 miglia dall'Aja, come hanno potuto sapere ciò?».

Welles ha inoltre risposto a quasi tutte le domande: «Non ho commenti da fare».

Ciò non ostante Welles sembra soddisfatto dei risultati del viaggio, avendo dichiarato oggi: «Io ho avuto ogni possibilità di raccogliere le informazioni per le quali fui inviato in Europa». Egli quindi si è recisamente rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni o commenti.

Welles ha conferito, prima di recarsi con lui alla Casa Bianca per consegnare nelle mani di Roosevelt il suo rapporto, col Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull.

Il colloquio fra Roosevelt, Hull e Sumner Welles è durato due ore.

Nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato sul colloquio.

Gli ambienti ufficiali esprimono l'opinione che il lieve ottimismo che si nutriva circa le possibilità di pace sarebbe scomparso all'arrivo di Welles dall'Europa.

Il segretario del Presidente Steve Early ha ammonito i giornalisti ad astenersi rigorosamente dal fare congetture e speculazioni e dare ascolto a questa o a quella personalità perchè tanto Roosevelt quanto Hull hanno già deciso che non parleranno nemmeno con i propri «familiari e intimi» di quello che apprenderanno da Sumner Welles.

Il doppio volto di Mosca

Gli anglo-francesi coltivano l'equivoco

Berna, 28 marzo.

A rischio di annoiare i lettori, siamo costretti a continuare a occuparci dell'affare Suritz, il quale non accenna ancora a passare di attualità. La voce di un probabile prossimo incontro fra Reynaud e Chamberlain — confermata dalla riunione odierna a Londra del Consiglio interalleato di guerra — lungi dal relegarlo in seconda linea, serve a tenerlo vivo nell'attenzione del pubblico. L'Inghilterra si è abbandonata infatti, direttamente o indirettamente, nel corso delle ultime ventiquattro ore a manifestazioni che permettono di misurare sino a qual punto l'incidente, se di incidente è il caso di parlare, domini il momento diplomatico.

Fatti convergenti

La prima e più importante di tali manifestazioni è la nota *Reuter* ai sensi della quale «un portavoce del Foreign Office» ha dichiarato che il fatto riguarda la sola Francia e non avrà la minima influenza sulle relazioni anglo-sovietiche. La seconda è un dispaccio parigino della *United Press*, attinto anch'esso verosimilmente agli ambienti diplomatici inglesi e spiegante come il telegramma ufficiale che ha provocato la decisione francese non fosse in realtà un testo originale di Suritz ma un semplice ordine del giorno di compiacimento della colonia russa di Parigi che l'ambasciatore aveva accettato di trasmettere a Mosca a spese dell'ambasciata. La terza è un altro dispaccio della stessa *United Press* datato però da Mosca e suggerente l'ipotesi che la vertenza, fondata su ragioni personali di malcontento contro Suritz ma esente di vera portata diplomatica, venga liquidata mercè l'invio a Parigi di un nuovo ambasciatore sovietico o, nel peggiore dei casi, con l'affidare l'ambasciata a un incaricato d'affari.

Tutte e tre queste manifestazioni indicano nel modo più chiaro anzitutto quello che il governo inglese pensa dell'avvenire dei rapporti diplomatici fra le potenze occidentali e la Russia, e in secondo luogo quale sarà, secondo le maggiori probabilità, la condotta ulteriore della Francia. L'uno e l'altro ragguaglio potrebbero del resto venir formulati nei termini medesimi impiegati stamane da due giornali parigini, *l'Oeuvre* e il *Jour*, il primo per avvertire che nelle sfere informate della capitale francese non si ha affatto l'impressione che i rapporti franco-russi debbano venir modificati dall'accaduto, e il secondo per riconoscere come non sia affatto da escludere che Suritz venga sostituito da un ambasciatore disposto a nuovi metodi d'azione e incaricato di una nuova missione. Si aggiunga a quanto precede la constatazione rilevata oggi stesso dal foglio di Buré (va l'affare Suritz e l'aggiornamento *sine die* del viaggio di Molotof a Berlino, e si vedrà che il giudizio espresso fin dal primo momento dagli osservatori svizzeri sulla probabile politica russa di Reynaud non mancava di fondamento.

Esso viene d'altronde precisandosi e aggravandosi di giorno in giorno. Per la *Tribune de Lausanne*, «non ostante la persuasione ostentata dalla stampa francese che la partenza di Suritz sia un evento di grande portata internazionale», non si tratta se non di un atto di politica interna. Secondo la *Suisse*, la lettura della nota *Havas* sull'incidente dimostra che l'U.R.S.S. ha piena facoltà di mandare a Parigi un nuovo ambasciatore.

Secondo la *Tribune de Genève* il desiderio di evitare la rottura diplomatica è evidente tanto da parte alleata quanto da parte russa, e il caso Suritz prova che il regime dell'equivoco continuerà a regnare tra Parigi, Londra e Mosca. Secondo le *Basler Nachrichten* non vi è il menomo indizio che Francia e Inghilterra vogliano introdurre delle novità nel campo dei loro rapporti con la Russia.

Congetture disparate

Di pari passo col rafforzarsi di tali impressioni negative, si consolida nella stampa neutrale il convincimento che le relazioni russo-germaniche subiscano una crisi. L'*Aftonbladet* riceve da Mosca che il Cremlino è convinto di aver meno bisogno della Wilhelmstrasse che non la Wilhelmstrasse del Cremlino e sostiene che se Ribbentrop desidera un nuovo scambio di idee tocca a lui prendere il treno. Le *Basler Nachrichten* appendono dalla capitale tedesca che in quegli ambienti ufficiali non si fa più assegnamento sulla visita di Molotof e si pensa che se si vorranno discutere con Mosca i problemi dell'Europa sud-orientale sarà necessario farlo per la via diplomatica ordinaria. Da molti lati insomma la situazione viene prospettata come incerta e controversa. Vero è che Boris Nikolajewski, il noto menscevico che l'anno scorso predisse la «collaborazione russo-tedesca», ha scritto nel numero del 5 marzo del suo *Messaggero socialista* che, secondo lui, tra Berlino e Mosca esiste un'alleanza militare e che Stalin è a rimorchio di Hitler; ma la *National Zeitung*, riportando e discutendo l'articolo, sostiene, con l'appoggio di argomenti non trascurabili, che la tesi non è senza giustificata, che se Stalin e Schmid stanno per la collaborazione col Reich, gli altri cinque membri dell'ufficio politico, e cioè Kalinin, Andreief, Woroscilof, Kaganovic, e forse lo stesso Molotof, non sono tuttora convinti dei suoi vantaggi e tengono la penetrazione tedesca, e così via. La sessione del Consiglio supremo sovietico porterà verosimilmente come dicevamo ieri sera un po' di luce in questo guazzabuglio. Ma intanto un telegramma da Tallinn al *Tempo* cerca di mostrare le pretese ripugnanze manifestate ai vincoli definitivi col Reich; l'Inghilterra, come ricorda la *National Zeitung*, continua a rimandare la pubblicazione del suo *Libro bianco*; e l'ambasciata sovietica di Parigi, come constatano tutti, si prepara a far pelle nuova.

Concetto Pettinato

Oggi si riunisce a Mosca il Consiglio supremo dei Soviati

Stoccolma, 28 marzo.

I circoli politici svedesi attribuiscono grande importanza alla sessione del Consiglio Supremo dei Soviet che inizierà i suoi lavori domani e nel corso della quale si crede che il Commissario del Popolo agli Affari Esteri, Molotof, farà un'ampia relazione sulla politica dell'U.R.S.S.

L'*Aftonbladet* riceve da Mosca che nella capitale sovietica si trovano numerosi delegati provenienti da ogni parte dell'U.R.S.S., nelle loro uniformi e nei pittoreschi costumi nazionali. Fra i delegati sono numerose donne.

Bombe incendiarie trafugate da un deposito inglese di munizioni

Londra, 28 marzo.

Settantasette bombe incendiarie sono state trafugate oggi a Londra dal magazzino deposito dell'amministrazione della difesa anti-aerea della città.

Scotland Yard ha messo in moto le sue migliori forze per rintracciare i ladri che si ritiene siano membri dell'I.R.A.

Gli esperti in materia di bombe dicono che quelle rubate appartengono ad un tipo speciale che devono essere maneggiate da persone esperte e che possono causare delle catastrofi se usate da inesperti.

Una battaglia tra agenti e contrabbandieri alla frontiera dell'Ulster

Belfast, 28 marzo.

Un'accanita battaglia è avvenuta stanotte a Dowra sulla frontiera fra l'E.I.R.E. e l'Ulster tra un centinaio di contrabbandieri ed agenti della dogana. I contrabbandieri tentavano di far entrare nell'Ulster attraverso le montagne il Quilough sacchi di mercanzie caricate su somari quando sono stati sorpresi da venti agenti della dogana. La battaglia è durata mezz'ora ed alla fine i contrabbandieri sono fuggiti abbandonando il carico ed alcuni feriti. Sono stati eseguiti arresti.

(Radio Stefani)

Nuovo ribasso della sterlina sul mercato argentino

Buenos Aires, 28 marzo.

Durante i primi due mesi dell'anno in corso, le importazioni in Argentina hanno ammontato a pesos 298.452.000 con un aumento del 59 per cento rispetto all'anno precedente e le esportazioni dall'Argentina a pesos 352.949.000 con un aumento del 44 per cento rispetto all'anno precedente. Il saldo attivo è di pesos 54.498.000.

La riapertura del mercato borsistico dopo le vacanze pasquali ha segnato un nuovo ribasso della sterlina che ha chiuso ieri a pesos 14,90, perdendo nuovamente 104 centavos rispetto alla vigilia argentina.

(Radio Stefani)

Il rifornimento del carbone si mantiene precario a Londra

Londra, 28 marzo.

I venditori di carbone di Londra hanno chiesto al ministro per le miniere come mai non vi siano ancora segni di un miglioramento nella situazione del rifornimento del carbone, che è così notevolmente diminuito da alcuni mesi a questa parte. Gli stessi giornali definiscono la situazione come un inspiegabile mistero, e, riferendosi a dichiarazioni di personalità particolarmente esperte in materia, prevedono che non si potrà avere, per parecchio tempo ancora, più del 25 per cento del rifornimento normale.

Mutamenti negli alti gradi dell'Armata aerea inglese

Londra, 28 marzo.

Il Ministero dell'Aria annuncia che il Maresciallo dell'Aria sir Edward Ellington si è dimesso da ispettore generale dell'armata aerea ed il suo posto sarà preso dal primo Maresciallo dell'Aria sir Edgard Ludlow Herwett sin qui comandante della specialità da bombardamento il quale organizzò l'attacco all'isola di Syll.

Una Commissione per l'attività teatrale

I criteri per l'esame dei progetti

Roma, 28 marzo.

In ordine alla formazione delle compagnie drammatiche per l'anno teatrale XIX, il Ministero della Cultura Popolare ha costituito una commissione incaricata di un esame preventivo dei progetti teatrali, ai fini dell'erogazione delle sovvenzioni, in modo da attuare in questo settore un'azione moderatrice e disciplinatrice. La commissione designerà al Ministero i progetti meritevoli di aiuto particolare, tenendo presenti i seguenti criteri:

1) le compagnie debbono avere contratti triennali;

2) l'elenco artistico deve essere organicamente costituito con attori e registi di provata serietà e senza ruoli improvvisati (i ruoli di primo attore e di prima attrice non si conquistano che dopo tirocinio severo e senza avventate improvvisazioni). La preferenza sarà, quindi, data alle compagnie di complesso;

3) il repertorio, la cui lista comprenderà in maggioranza lavori italiani, deve essere improntato a criteri d'arte e alla maggiore aderenza alle possibilità artistiche effettive degli esecutori;

4) l'organizzazione finanziaria deve essere basata sull'effettivo apporto di capitale privato e sulle capacità organizzative del capo-comico;

5) le paghe di massima dovranno essere quelle dell'anno precedente, compresi gli aumenti contrattuali in corso (le eventuali soluzioni saranno vagliate severamente);

6) la commissione formerà un elenco di compagnie suddivise in tre categorie: nazionali, primarie, secondarie. Naturalmente nella classifica di dette compagnie si terrà presente che quelle formate con elementi giovani e che abbiano tutti gli altri requisiti sono da preferirsi e da favorirsi.

7) i progetti dovranno essere presentati al Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per il Teatro, per il tramite della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, entro il 20 prossimo;

8) le associazioni professionali competenti vigileranno affinchè la richiesta di disponibilità degli attori, la loro assunzione e il relativo contratto di scrittura siano effettuati per il tramite dell'ufficio di collocamento dello spettacolo, non riconoscendo come validi ai fini della concessione dei nulla-osta i contratti preliminari di prestazione di opera artistica (altrimenti chiamati compromessi), stipulati in deroga alle norme su indicate;

9) analogamente la Federazione degli industriali dello spettacolo, in applicazione della norma corporativa pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* num. 32 dell'8 novembre 1936 XIV, non riconoscerà validità ai contratti preliminari di scrittura teatrale tra esercenti teatri e capocomici, stipulati direttamente tra le parti.

La commissione, che comprenderà il vice-presidente della Corporazione per lo spettacolo e rappresentanze dei datori di lavoro, lavoratori e autori, sarà presieduta dall'accademico d'Italia Renato Simoni ed inizierà i suoi lavori il giorno 22 aprile presso la Direzione generale per il teatro.

Il graduale sorgere di Aosta d'Etiopia

Roma, 28 marzo.

Come annunciò il Ministro dell'Africa italiana in occasione del suo recente viaggio nell'Impero, nella zona di Aselle sorgerà fra breve la «Aosta d'Etiopia». La nuova prescelta fa parte del Governatorato dell'Harar e risponde alle migliori caratteristiche agricolo-zootecniche.

L'intera zona, quando la località non presentava alcun segno di vita, era stata visitata da agricoltori stranieri che lavoravano la terra di fronte al lago Quai, impiantando le colture proprie all'ambiente. Nel periodo successivo alla nostra occupazione l'Ispettorato agrario istituisce ad Aselle una propria azienda e impianta un campo dimostrativo con cereali (grano e granone) foraggere, semi oleosi. Nell'agosto 1937 pressocchè contemporanei giungono ad Aselle i primi nove coloni che, assistiti dalla sezione e dalla Federazione dei Fasci di combattimento, dissodano alcuni appezzamenti avuti dal Governo. I coloni preparano il terreno, poi seminano a grano e ad altre limitate colture.

Al nobile tentativo di creare dei piccoli concessionari si affianca la opera spiegata dalla Sezione agraria a favore dell'agricoltura indigena. Dato il «via» per la lavorazione agraria della zona di Aselle, vengono due grandi imprese stradali per la costruzione di una rotabile, quella che inaugurata il 28 ottobre XVII, dovrà poi proseguire, pure in sede definitiva, verso Malca Uacannà e il Bale.

Creata la sezione agraria e avviate le opere stradali vengono le grandi concessionali. Al lavoro della terra si innesta quello zootecnico.

Il centenario dei «Promessi Sposi» celebrato all'Accademia d'Italia

Roma, 28 marzo.

Il centenario della edizione definitiva dei «Promessi Sposi» è stato celebrato dalla Reale Accademia d'Italia con una importante manifestazione. Oltre ai presidente ed a numerosi accademici sono intervenuti alla cerimonia il Ministro dell'Educazione nazionale, il vice Segretario del Partito, Mezzasoma, autorità politiche e militari ed altre personalità del mondo culturale e politico italiane e straniere.

L'accademico d'Italia Angelo Gatti ha pronunciato il discorso celebrativo sul capolavoro manzoniano, vivamente applaudito dall'eletto e folto pubblico.

Una associazione campeggiatori turistici d'Italia

Roma, 28 marzo.

Con decreto in data 9 marzo 1940-XVIII il Ministro della Cultura popolare ha costituito in Italia l'Associazione campeggiatori turistici d'Italia (A.C.T.I.), avente lo scopo di promuovere e coordinare l'attività campeggistica italiana sia collettiva che individuale. L'Ente ha la propria sede centrale in Roma, via Po 14, ed una sezione provinciale in ogni capoluogo di provincia presso le sedi degli enti provinciali del turismo.

Il consigliere nazionale dott. Galeazzo Guidi di Bagno è stato incaricato delle funzioni di commissario ed il dott. Luigi Bergera delle funzioni di segretario generale.

Un ragioniere distratto due «topoline» rosse e una corsa per Milano

Milano, 28 marzo.

Al ragioniere G. M. è occorso, nel pomeriggio di ieri, di arrischiare la vita sotto le ruote di una «topolino» rossa.

La colpa era sua, poichè camminava colla testa tra le nuvole, ma il professionista urlava egualmente parole feroci all'automobilista che, per poco, non l'aveva investito. Ma le parole divennero altissime grida di «Al ladro! Al ladro!» quando il ragioniere G. M. si avvide che la macchina recava una targa di circolazione ben nota, per essere intestata al suo nome...

Aveva lasciato la propria «topolino» poco prima al posteggio di piazzale Missori. Si organizzò un inseguimento clamoroso, che terminò con il fermo dell'automobilista presunto ladro al semaforo di via Santa Sofia. Il guidatore della «topolino» rossa si era fermato, ossequiente alle norme, davanti al disco rosso. Arrivò il ragioniere G. M. trafelatissimo, che imputò il giovane che scendeva al volante di furto d'automobile, ma l'altro proruppe in una risata, che si raggelò quando i propri occhi si posarono sul numero della targa.

«Cielo! Questa non è la mia automobile! Incredibile! Sono assalito sulla macchina di un altro al posteggio di piazzale Missori, ove ho lasciato evidentemente la mia «topolino» che è identica a questa». Il ragioniere G. M., il presunto ladro ed un vigile, andavano immediatamente in piazzale Missori ed infatti rinvenivano colà una «topolino» identica a quella involata, che attendeva solitaria.

I resti di un fattorino scomparso nel 1937 rinvenuti in una cantina

Milano, 28 marzo.

Il 3 settembre 1937 misteriosamente scomparivano tale Giuseppe Perteghella, di 65 anni, nativo di Mantova e da parecchi anni fattorino della Ditta Campidoglio, di minuterie e metalli. Il Perteghella, incaricato di effettuare un prelievo per conto della Ditta nella succursale della Banca Popolare, non fu più veduto ritornare e tutte le ricerche compiute sul suo conto risultarono infruttuose.

Giorni sono, nel cantinato della stessa ditta venivano iniziati dei lavori di escavazione e con macabra sorpresa venivano rinvenuti i resti del povero fattorino. La polizia ha così avuto modo di stabilire che il Perteghella era stato ucciso e quindi sepolto nel cantinato stesso. Nessuna traccia si è avuta della borsa e della somma che il fattorino aveva prelevato.

Muore vedendo a conoscenza di essere stata truffata

Firenze, 28 marzo.

Certa Rosina Pini, di 67 anni, da Scarperia, riusciva tempo fa a convincere la sua vicina di casa Marianna Bottai, di 78 anni, a consegnarle 40 mila lire con la promessa di farle ottenere un'assicurazione sulla vita, percependo un vitalizio di 150 lire mensili. L'assicurazione non venne fatta e, solo per qualche mese, la Pini fu puntuale nel versamento del mensile. Poi la vecchia dovette ricorrere alle cure di un ospedale e, quando ritornò al suo domicilio, ebbe dalla Pini la confessione dell'inganno in cui era stata tratta. La vecchia dal dolore morì in modo repentino. La Pini è stata ora rinviata a giudizio per rispondere del reato di truffa.

Curioso modo di contrabbandare sfuggito scoperto a Napoli

Napoli, 28 marzo.

Il maresciallo Falconieri, avvicinata tale Maria Ferrara che portava in braccio, tutto imbacuccato, un neonato, si accorse che il poppante non era se non un fantoccio, il quale, a sua volta, camuffava un capace recipiente contenente sacole di contrabbando. Una perquisizione in casa della Ferrara ha portato alla constatazione che nei lettini di casa erano pronti altri neonati posticci, che avrebbero dovuto coadiuvare la donna nell'audace impresa di contrabbando.

Rubano in una privativa diecimila lire di materiale

Modena, 28 marzo.

Un furto audacissimo è stato perpetrato questa notte da ignoti ladri nel centro della città ai danni della privativa di certa Cesarina Reggiani. I malviventi dopo difficile lavoro hanno potuto penetrare nel negozio impossessandosi di tabacchi, valori bollati ed alcune centinaia di lire, il tutto per oltre diecimila lire. Compiuto il furto i ladri si dileguarono indisturbati. Le autorità hanno iniziato subito attive indagini.

Muore sulla tomba del marito

Genova, 28 marzo.

La cinquantacinquenne Luisa Corda vedova Cotto si era recata a portare dei fiori sulla tomba del marito quando, presa da una violenta commozione, è caduta a terra. Soccorsa e trasportata all'ospedale, è morta in seguito a sincope cardiaca.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11.30: (excl. PA - GT) Orchestrina Iris Adana. — **I PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 12.20: Radio Sociale — 13.15: musica varia — 13.35: «Un caso difficile» scena inedita di Edoardo Anton. — **II PROGRAMMA MERIDIANO:** Ore 13.50: Concerto del violinista Enrico Romano — 14.15: Concerto — 14: Orchestra — 14.55: musica varia. — **I PROGRAMMA POMERIDIANO:** 18.40: La canzone del ballo. — **II PROGRAMMA POMERIDIANO:** 17.15: Radio scuola Buonanni: La Roma degli Cesari e Roma... ieri oggi conferenze e concerti dell'Istituto di studi romani — 18: L'orticoltura extraurbana nel mese di marzo. — **III PROGRAMMA POMERIDIANO:** 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto di musica da camera. — **I PROGRAMMA SERALE:** Ore 19.50 (nazionale): «La settimana sportiva» dei vini, liquori, spumanti e dolci mi a, conversazione — 20.30: (nazionale): Radio Sociale — 21: Concerto sinfonico, orchestra di Vienna diretta dal M. Hans Wolbach — 22: Musica da ballo — 23.15: Musica da ballo. — **II PROGRAMMA SERALE:** 20.50 (nazionale): Radio sociale — 21: L'Accademia Militare di Torino, chiesa radiofonica — 21.50: «Dalle lancette alle campane» concerto di musica varia — 22.20: Concerto della pianista Elda Alberti — 23.15: Musica da ballo. — **III PROGRAMMA SERALE:** Ore 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro Ansaldo-Fossati di Firenze — 19.50: musica operettistica — 20.30: «La donna che ha creato per lo» diamanti la dea degli amori» Ebrezza» Dolcetto inedito — 21: circoli Marche brillanti — 21.30: Orchestra Barzizza — 22: «Il cane — 22.20: Musica di canzoni.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte persone hanno già risposto agli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono lieste sull'atto di riconoscerle che esse contengono solo spazio bianco e stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo poche, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ripetiamo che qualcuno, senza la preventiva informazione, può decidersi a fare ed agire, in un senso o nell'altro, da riporte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti facendo alle molte domande create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Ecco non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, in ogni caso, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima definitivo di rapporti concreti. Nessun rischio o movimento anche minimo può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali; essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso, non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano esplicitamente o approssimativamente la richiesta; non speri di sostituire curiosità collideterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'impegno.

Un annuncio sarà sempre una porta fra molteplici concorrenti; la risposta darà la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

MACCHINE cartotecniche-grafiche tondo, permuto con altre macchinario. Bottega della Carta, telefono 54-651, Genova. 1900

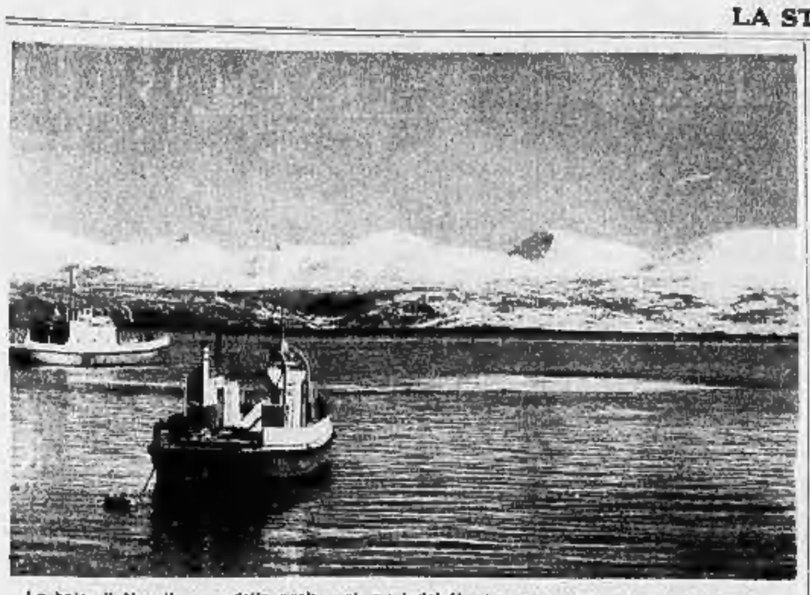
SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

**AFF



La baia di Narvik, una delle poche nei mari del Nord perennemente libera dai ghiacci.

Narvik porto del ferro vive la sua ora drammatica

Fra i due litiganti - Se l'Inghilterra bloccasse le coste norvegesi - Che cosa vale l'altra strada, quella del Golfo di Botnia per le importazioni tedesche

(DAL NOSTRO INVIATO)

NARVIK, marzo.

Siamo arrivati a Narvik, venendo da Harstad su un diabolico autobus che corre velocissimo lungo piste ghiacciate, infila tragitti in traghetti ed arriva a destinazione talmente coperto di ghiaccio da sembrare un gigantesco sorbetto. I finestrini sono sempre velati dal gelo e ciò impedisce di osservare il panorama: e poichè la temperatura massima che si registra nell'interno è di cinque o sei gradi sotto zero, si potete immaginare con che sorriso di soddisfazione sulle labbra si possa arrivare a Narvik, il porto più celebre del mondo, quello che tutti pensano possa diventare da un giorno all'altro il «casus belli» più pericoloso.

Ferro navi e spie

Narvik si trova a circa duecentocinquanta chilometri più a nord del circolo polare artico. Ma la corrente del golfo manda una mite brezza e nella splendida rada circondata dai monti di roccia grigia la temperatura è di gran lunga meno rigida che a Oslo o in quella dannata isoletta Trondkjoun. Circa diecimila abitanti, tante casette di legno sparse pittorescamente attorno al porto e sui fianchi della montagna, strada lunghe in un senso, cartesiane e trasversalmente in mille vicoletti, questa ce l'aspettava e l'ritrova in fondo al fiordo di Ofot, lontana dalle limite delle acque territoriali norvegesi oltre cinquantacinque chilometri. Dal Mare del Nord per giungere a Narvik ci sono parecchie ore di navigazione. Bisogna infilare il grandissimo Westfjorden, costeggiare un infinito numero di isole, superare lo stretto fra Bodö e Lödingen e quindi percorrere tutto l'Ofotfjorden, il cosidetto mare senza burrasche. E Narvik appare, proprio sulla punta occidentale della penisoletta omonima. La prima impressione che si riceve è quella di un porto immenso, brillante di navi, di gru, di linee ferroviarie con lunghe file di vagoni. I caratteristici vagoni di ferro a forma di bacinella rettangolare, carichi del prezioso minerale che si estrae dalle miniere di Kiruna, sorta di pietra color dell'arrugginito e che invece è ferro, ferro al sessanta per cento, perchè il minerale svedese è il più ricco di ferro di tutto il mondo. Lungo i moli numerose navi sono sotto carico; altre attendono in rada, silenziose e deserte. Navi neutrali con immense bandiere dipinte sui fianchi, navi di potenze belligeranti, tutte grigie e senza nome. Le gru strideno, i «nastri» rimbombano, i vapori sollevati da potenti reteue salgono verso l'alto e, giunti all'apertura dei boccaporti, si rovesciano lentamente nelle capaci stive. Il minerale di ferro si carica come il carbone. Se non sapessi che è ferro, di lontano giurerei che quello che si sta caricando è combustibile.

A Narvik è proibito bere. C'è un proibizionismo feroce, spietato. Chi è in preda all'alcool perde tempo e, a Narvik, nessuno deve perdere. Le spie bruciano, chiunque può essere una spia.

Si è scritto, in questi ultimi tempi, che la faccenda di Narvik sarà presto finita, cioè che a primavera, quando il Golfo di Botnia si sgombrerà dai ghiacci, tutto il ferro di Kiruna verrà avviato su Luleo e che quindi la Norvegia ritroverà la pace. Invece non è vero. Da Narvik passeranno ancora ingenti quantità di minerale, ma anche d'estate il traffico continuerà. Kiruna si trova a una distanza doppia da Luleo che da Narvik e poichè la ferrovia elettrica che congiunge i due porti è a un solo binario appare logico che il tempo che occorre per andare dalle miniere di ferro al porto svedese è di gran lunga superiore al doppio di quello che è necessario per raggiungere lo scalo norvegese. In cifre, un treno merci impiega otto ore per coprire la distanza da Kiruna a Narvik e trenta ore per andare dalla stessa località a Luleo. Inoltre la capacità di traffico del porto di Luleo, è di gran lunga inferiore a quella del porto norvegese.

La minaccia

Di questi tempi regna in tutta la Norvegia una grande eccitazione. Le pressioni britanniche, di giorno in giorno, si fanno più violente. Al tavolo dei negoziati sono passate nelle note diplomatiche ad ora le direttive di nuovi brigantaggi navali. Si parla di «blocco pacifico» delle coste norvegesi, di «sbarco a scopo dimostrativo» di quello che farà Londra più tardi. Quando? Forse non ora, non se la guerra continuerà, questo ottobre. Ottimismo? Già, può anche darsi. Intanto la situazione è quella che è e nessuno può cambiarla. Però, se tre navi britanniche si piazzassero nel Westfjorden, tappando definitivamente il buco nella rete del blocco, cosa accadrebbe?

Dalla Norvegia all'Olanda

Molte cose accadrebbero. Prima di tutto le acque norvegesi diventerebbero un campo di battaglia, poi la Norvegia, e quindi la Svezia, non impiegherebbero la violazione senza reagire... poi, poi l'Olanda salderebbe il conto. Londra e Berlino fanno a gara per contrapporsi a vicenda a commettere la prima violazione che verrebbe a costituire il precedente destinato a giustificare il seguito... Londra vinta la neutralità norvegese perchè non vuole che il ferro giunga in Germania? Bene, benissimo! Il Terzo Reich vincerà quella olandese perchè vuole Filanlnga, Filanlnga sulla Manica, per essere padrona di tutti i cieli inglesi... Questo dicono a Narvik e davvero ci sembra sia tutto giusto.

A Narvik si lavora sodo. I treni pesantissimi vanno e vengono senza sosta, il prezioso materiale che nelle fonderie e nelle fabbriche germaniche si trasformerà in cannoni, in munizioni, in sommergibili si rovescia nelle capaci stive di navi germaniche o neutrali. Sono milioni di tonnellate che passano, che vanno sui mari, carico pericoloso come la dinamite. Da un capone ne abbiamo tirato un pezzetto, un pezzetto piccolissimo, ed allora ci siamo improvvisamente ricordati della lezione che, lo scorso anno, ci impartì alla cocinieria S. Florian di Katiowitz allora in Polonia, un simpatico specializzato: «Da questa pietra nera esce un metallo meraviglioso. Una bocca da fuoco di grosso calibro, costruita con questo ferro, può sparare cento colpi senza subire la minima alterazione... Ne abbiamo qualche milione di tonnellate». Ora quel minerale è in mano germanica. Che strana strada ha scelto. Il ferro di Kiruna, per arrivare in Germania. E quando si pensa che, quello di Kattowitz, lo hanno pagato gli inglesi...

Ci chiedono un nostro giovane amico studente: «Vi piace Narvik? Questa è oggi la città più importante del mondo!». Esageratol, ma dicevo una cosa quasi vera. «Se gli inglesi verranno qui commetteranno un gravissimo errore. Perderanno la guerra!».

Anche questa — ci sembra — è una opinione degna d'essere presa in considerazione.

Felice Bellotti

Fritz Thyssen a Parigi

Parigi, 28 marzo.

Il notissimo industriale tedesco Fritz Thyssen che, negli anni precedenti l'avvento del nazismo finanziò il movimento hitleriano e che nel novembre fuggì in Svizzera, è arrivato ieri a Parigi.

PINEROLO

Una scuola di cavalleria ove l'attaccamento alla tradizione è da cento anni un sentimento giovane e dove se Caprilli risorgesse troverebbe molte cose nuove

Carlo Felice, firmando il regio viglietto del 19 novembre 1823, col quale era istituita, nella principesca sede di Venaria Reale la scuola di equitazione, non immaginava certo che in quell'istituto, per la prima volta nella storia dell'umanità, sarebbe stato stabilito e scoperto il segreto di quella prodigiosa macchina di guerra che è il cavallo.

I.

PINEROLO, marzo.

Nell'ufficio del comandante mi cade sotto gli occhi un quadro di non grandi proporzioni, ma colorito, che ritrae Salbante di S. Uberto, che primo resse la Scuola, dal gennaio 1824 al 1831. Ritto in arcioni, staffato lungo, il grave personaggio debitamente sostiene sul morso la cavalcatura, che l'estro del pittore ha raffigurata in una di quelle posizioni fantastiche che non si vedono se non nei quadri antichi o nelle giostre delle fiere, posizioni che turbano la coscienza dell'allievo fresco della prima ripresa in maneggio e della prima lezione di ippologia. Indossa l'abito azzurro a falde con decorazioni e spalline — anzi spallini, come si diceva allora — ed ha sul capo il bicorno g'à in uso dai tempi di Vittorio Emanuele I.

Il cavallo come arma

Può stupire che, prima d'allora, mai i Principi sabaudi avessero pensato ad istituire una scuola militare del genere, per dare unità di indirizzo all'addestramento delle armi a cavallo, con particolare riguardo alla cavalleria, — la scuola francese di Saumur esisteva oramai da mezzo secolo, essendo stata creata nel 1768 da Luigi XVI — ma il fatto che gli uomini del tempo imparavano a montare come ci racconta di avere imparato Garibaldi, procurando, una volta in sella, di non essere scaraventati giù; o come oggi i ragazzi imparano ad andare in bicicletta. Di unità didattica e addestrativa non si era mai sentito un vivo bisogno, così come nessuno si era mai curato di sapere se il cavalcare praticato allora era [illegible] per avventura precisamente il contrario di quello che doveva essere. Si era glorificato, attraverso i secoli il nobile animale, il fedele compagno del guerriero, ma nessuno si era mai studiato di capirne il congegno, per non ostacolarlo; anzi, si riteneva che contrariarlo in bocca e fargli sentire sulle povere reni tutto il peso del corpo fosse indispensabile per poterlo dominare. Diceva un vecchio istruttore di mio padre che il sedere è quella parte del corpo umano che serve a comunicare le proprie idee al cavallo.

Carlo Felice, quando appose la firma al viglietto del 19 novembre 1823, onde era istituita, a Venaria Reale, una scuola militare superiore di equitazione per ufficiali di tutte le armi e persone addette alla Corte, forse non immaginava che, cento anni dopo, l'istituto avrebbe avuto tanto sviluppo; certo era lontanissimo dal pensare che, tra la fine dell'Ottocento ed il principio del secolo nuovo, da Pinerolo, la cavalleria italiana avrebbe sconvolto tutte le teorie esistenti ed attratto su di sè l'attenzione di tutti gli eserciti del mondo, emulando, nell'impiego della propria arma l'artiglieria, che, da Torino, con l'invenzione della rigatura, aveva rivoluzionato la balistica e le norme d'impiego. Federico Caprilli, nome oramai leggendario: un semplice capitano di cavalleria, che lavorando un cavallo alla lunga, ebbe la rivelazione di come si comporta l'animale alle quattro andature e sugli ostacoli del terreno, nonchè delle azioni che il cavaliere deve svolgere, [illegible] per caso, non già per contrapporsi all'animale, come si voleva allora, ma per accompagnarlo. E quanto valesse la teoria italiana lo impararono, disastrosamente, a proprie spese, i concorrenti stranieri al concorso ippico internazionale di Torino, nel 1902.

Il personale organico della primitiva Scuola era composto di un ispettore, un direttore, un maggiore, un capitano, un cavallerizzo capo, un primo sotto-cavallerizzo ed un secondo, due garzoni di maneggio, un furiere, due sergenti, due caporali, dodici allievi, con una dote fissa di trentasei cavalli. Roba modesta, come si vede, e non difficile da mettere insieme; alcohè non è da stupire se, poco più d'un mese dopo la firma del regio viglietto, l'istituto era bell'e attrezzato e poteva funzionare. Tutto andava benissimo, senonchè gli ufficialetti non erano di legno, nemmeno sotto l'austera mano di Carlo Felice; e Venaria era così vicina a Torino, anche rispetto ai mezzi d'allora, e le tentazioni della capitale così straordinarie, pare, che, allorquando, nel 1849, si volle dare alla Scuola una più adeguata costituzione, il Re Magnanimo scelse come sede Pinerolo, che sembrò rispondere a tutti i requisiti. E che la scelta fosse ottima lo dimostrano, oggi, i fatti. Talchè la Scuola stessa, pur ricordando con amore e rispetto i tempi della Venaria, riconosce come propria vera data di nascita il '49. Fra nove anni il centenario. Son cento anni, durante i quali l'arte della guerra ha subito rivoluzionari mutamenti, ma la Scuola di Pinerolo è rimasta giovane. Non si è lasciata superare dai tempi. La meccanizzazione non ne ha sconvolto la vita. Sulla stessa discesa di Baldissero noi vediamo gareggiare in audacia cavalieri e cerriati.

Scuola d'audacia

Il corso classico della Scuola di Pinerolo è quello per sottotenenti di nuova nomina: corso di applicazione, che segue quasi immediatamente a quelli dell'Accademia. L'allievo lascia, non più allievo, Modena, col suo bravo decreto di nomina in tasca e mette gli ambiti colori sull'uniforme fiammante. Si chiude per lui una vita, quella dello studente, e ne comincia un'altra, a lungo sognata. Quegli che ieri era un ragazzo, oggi è un ufficiale: in tutte le caserme, su tutte le navi di Sua Maestà, egli dovrà essere accolto con i prescritti onori. Comandera soldati, della cui vita e della cui sanità morale e fisica risponderà davanti a Dio ed ai superiori. Il borghese, per la via, in tram, nei locali pubblici, istintivamente gli cederà il passo con deferenza. Ma appena presentato al reggimento, appena fatta la conoscenza dei camerati e dell'ambiente, appena avuto il tempo di toccare con mano che un conto è lo studio, un conto è il mestiere e che, alle squadrone, il maresciallo ne sa più di lui, ecco, con i primi tepori di primavera, giunge dal Ministero un ordine e bisogna rimettere le briglie e le selle nel cassone, spedirle con i cavalli, andare lo squadrone e tornare a scuola. Non più allievi, ma ancora allievi, e per meglio dire ufficiali-allievi. Non più le lezioni di storia e di arte militare e la vita in caserma, e l'odio al gomito per pulire la sciabola, e l'ufficiale di settimana già con la mano sulla maniglia dell'uscio, ancor prima che suoni la sveglia, per balzare dentro alla prima nota ed aprire, in termini compendiosi ed efficaci il proprio pensiero sull'allievo che non è già con i piedi nelle pianelle d'ordinanza, non più tutto questo, ma ancora scuola: scuola del fegato e del cuore; qualche ora di maneggio sotto la direzione di istruttori esigenti, poi via per la campagna: nel puro mattino d'aprile, Baudenasca con i suoi ostacoli limitanti alla perfezione gli infiniti accidenti che si incontrano nelle campagne dell'uomo, poi, più tardi, Baldissero...

Massimo Escard.

Ohimè sull'incollatura del cavallo o chiusi entro la corazza d'acciaio, gli uomini sono gli stessi.

200 parole su la termite

Il Duce ha assistito presso Civitavecchia ad esperimenti compiuti con bombe e proiettili carichi di termite. La termite — miscela meccanica inventata da Goldschmidt e che deriva la radice dal greco, ripetendo il concetto di calore e di consumazione — è costituita da alluminio in grana assai fina e da ossido di ferro che si accende progressivamente se in un punto qualsiasi della massa può prodursi una temperatura di almeno millecinquecento gradi. La sua prima applicazione è industriale, infatti essa serve alla saldatura dei metalli. La termite, ancora, riduce l'ossido di ferro in ferro puro dando luogo a formazione di ossido di alluminio, con sviluppo di tale quantità di calore da fondere il ferro libero, il quale può così aderire alle parti da saldare e colmare la spazio esistente fra esse. Il calore sviluppato supera i tremila gradi; temperatura, questa, a cui, praticamente, nulla nè di organico nè di inorganico può resistere. Con la termite si saldano normalmente, tra l'altro, le rotaie. La prima applicazione bellica fu dei tedeschi, durante la guerra mondiale. I tecnici e i chimici germanici ne caricavano delle bombe incendiarie che erano a base di fosforo bianco e di materie resinose.

Tra le nevi insanguinate

La piccola vedetta di Summa

Cavalli e cani nella guerra di Finlandia - Un nome che la storia finlandese ricorderà: Heimo Aulis Kettunen, intrepido ragazzo tredicenne

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 25 marzo.

Sulle strade maestre in zona di guerra ho visto sovente, viaggiando in automobile o in slitta, mucchi di fieno disposti a distanze regolari lungo i margini; la neve ne ricopriva lo strato più alto e sembravano in sostanze abbandonati; stavano invece lì per i cavalli dei tenini militari, i quali cavalli sono stati per i finlandesi collaboratori molto più fidi degli autocarri per i rassi su certi terreni. Resistente e tenace come il popolo che serve, il cavallo finlandese è il migliore amico del suo padrone che di tanta finlandese la compensa prodigandogli cure; d'altronde è sobrio e fisicamente capace di trascinare grossi carichi.

Due grandi amici degli uomini

Sui collinosi terreni coreliani, malgrado il freddo che rendeva sinuli a stalattiti i peli della sua criniera e della sua coda, lui camminato instancabile giorno e notte, anzi di notte soprattutto, perchè coi suoi gli aeroplani non permettevano spostamenti di colonne. E dove non c'erano stalle o non si erano potuti scavare ricoveri sotterranei, il cavallo è rimasto per ore ed ore, con 30 gradi sotto zero, legato a un albero e nascosto — [illegible] non riparato — da una tettoia improvvisata con rami di abete o di pino. Il cavaliere gli lanciava compagnia agiustandogli la coperta sul dorso, sfregandolo per riscaldarlo, dandogli un pezzo della sua galletta di farina di segale o una zolla di zucchero; e il cavallo ringraziava o esprimeva il desiderio di altri doni tirando con i denti il camice bianco del padrone.

Durante la campagna i cavalli requisiti hanno ricevuto dai proprietari pacchi di doni tale e quale come i soldati; e ogni pacco conteneva anche un oggetto per il conduttore.

Un altro unico non meno prezioso e utile di questi combattenti è stato il cane. In tempo di pace in una scuola diretta dal capitano Degerstedt, i cani vengono addestrati per differenti scopi (il che fanno del resto molti eserciti). Alcuni per la trasmissione dei messaggi, altri per i servizi sanitari, altri ancora come cani da guardia o da tiro; quelli da tiro sono stati specialmente impegnati nel fronte nord. I cani da guardia erano di solito con i soldati che custodiscono ponti, linee ferroviarie, magazzini, ecc. Ma entro i recinti provvedono alla vigilanza da soli e sono semplicissimi così come quelli che accompagnano le guardie di frontiera. I cani sanitari provvisti di fischietto e cordicini vanno a cercare i feriti nei campi di battaglia; i cani sanitari servono a compiti molteplici, portano le primissime linee i dispacci, le carte geografiche, munizioni e articoli sanitari e sanno perfino tirare fili telefonici. Con una gamba rotta da una pallottola, uno magnifico «schaefer» nel primo mese di guerra arrivò egualmente a destinazione e salvò la vita, della sua natrice di cui era latore, a centinaia di soldati.

Istruzione a prova di bomba

L'istruzione di queste bestie destinate a lavorare insieme al cannone e cooperando le mitragliatrici e i fucili è intuitiva e paziente. La sua base consiste nell'affetto del cane per chi si occupa di lui. In genere si forma un gruppo composto di un graduato e di due uomini specializzati con i loro due cani; quando i due uomini si trovano in punti differenti i cani corrono dall'uno all'altro anche in circostanze difficilissime giacchè la istruzione è avvenuta con accompagnamento di fucilate, inseio di piccole bombe e rumori vari. Neanche l'oscurità e la nebbia riescono a fermare le bestie: talvolta alle volte cospargendo con sostanze dall'odore molto acuto il tragitto si stabilisce un traccio che il cane con il suo fiuto seguirà. La distanza utile si aggira sui cinque chilometri. Per distanze maggiori occorrono cani ottimi e questi sono riusciti a mantenere le comunicazioni per cari giorni sopra un tratto lungo 25 chilometri. Su terreno difficile la velocità media di un cane da riporto va dai 3 ai 5 minuti al chilometro. Kuija Kuija considerato il miglior «schaefer» di Finlandia, ha fatto il chilometro in un minuto. Se il cane è provvisto di maschera contro i gas la sua velocità diminuisce al punto da risultare inferiore a quella dell'uomo.

L'allenamento, che è individuale, richiede circa un anno. All'inizio si domanda poco, poi sempre di più; di pari passo cresce la disciplina che è severissima ma cosciente in modo assoluto. Non delude mai. L'essenziale è che il cane capisca che è il suo custode a comandare. Quando cominciano le esercitazioni in mezzo a spari e a frastuono bisogna cercare che il cane si spaventi; se cane che si sia impaurito una volta non è più buono per l'allenamento militare. Viceversa se l'istruzione è fatta con intelligenza e pazienza, la bestia finisce con l'appassionarsi al rischio del lavoro e le basta sentire al collo la cupoula con il dispaccio per vedersi scomparire di partire.

Il cane di guerra vive un po' più, come il soldato; accolto o ora fisso, pulito due volte al giorno, esercitazioni individuali e sul terreno, esercitazione con fino, marce ed esercitazioni notturne e all'ora del rancio mattina e sera ogni cane deve andare a fare la razione per ingollare docile la razione, anzi ai cani si insegna a presentarsi con la scodella. Al cane pia ogni cane ha la sua ciotola personale. Se il custode istruttore è paziente calmo energico (qualità indispensabili) il cane affezionadosi a lui lentamente lo segue nella morte senza esitare. Durante la guerra le bestie hanno durato essere nutrite con razione di cavallo; questo le ha rese così forti che, eccezion fatta degli istruttori, non permettevano a nessuno di avvicinarsi.

Minuscolo eroe

Ma avendo esaltato la fedeltà e il coraggio dimostrato di fronte al nemico dall'unico dell'uomo, ne vorrei proprio dire il nome del cane che solo un violento lancio di artiglieria pesante di richiamare una linea telefonica portando un nuovo filo fino alle truppe bombardate: accanto portare brevemente di Heimo Aulis Kettunen, un ragazzo di 13 anni, che durante la battaglia di Summa trovò la staffetta a cavallo tra un comando di fanteria e l'artiglieria. Sorpreso sopra una collina da una pattuglia russa che lo attaccò con bombe a mano si lanciò una scivolata in una gamba mentre il cavallo aveva la stessa sfuggendo. Brisè di sella, tirò un colpo al povero animale per non farlo più soffrire e si diede a camminare come poteva. Incampò in un cadavere; rialzatosi, sentì il pauroso cicalecci di una mitragliatrice nascosta nel bosco. Per fortuna era buio e arrivò a destinazione dove fu curato e nominato aiutante di battaglia. Una seconda volta, vedendosi accerchiato e perduto, inghiottì il dispaccio e il relativo grafico; fu arrestato il buio e col buio il cavallo e salvezza la vita.

Italo Zingarelli

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Povero sino al punto di non possedere un corpo del peso comune: trovarsi ad esistere in trenta chili di carne; con le forze che egli dovrà perdere per ammalarsi o recuperare per guarire, due uccelli non riuscirebbero a volare lungamente, due gatti a saltare da un balcone troppo alto, un pugno di mosche a ronzare per più di due mesi... A Francesco d'Assisi toccò questa povertà.

2.

Le macchine complicate, le radio, le auto, i fuoribordo, i telefoni, i telegrafi non avrebbero nulla di male in se stessi se gli uomini riuscissero a trattarle con una sorta d'ironia e distacco.

Ma esse cominciano subito a far parte della persona di colui che le possiede.

Dal giorno in cui ha acquistato una Rolls Royce, l'aspetto di X si è cambiato: un orgoglio di essere alato e veloce, uno sprezzo di aquila per le calme abitudini e per i luoghi soggiorni in luoghi solitari, un'aria canzonatoria di apparizione che, in un attimo, sfumerà, palpitano sempre sulla figura di lui.

Egli dice: «La macchina sono io!».

Eppure ha la gotta. Egli è una Rolls Royce a cui si gonfia il piede.

3.

Il misticismo è altamente rispettabile in un poeta come Dante o in un santo come Francesco d'Assisi: nell'interno di una vita studiosa, affaticata, operosa, possono di quando in quando aprirsi momenti di estasi e rapimento.

Ma coloro che fanno professione di misticismo, e sono in tutto mistici, e si esprimono continuamente in linguaggio mistico, sono persone altamente sospette.

«Esco fuori dei miei limiti: la mi perdo; la mia persona è nulla al paragone del tutto!»... La storia di queste frasi è simile a quella di una donna che, mala civetta, finisce prostituta. Già equivoche e di cattivo suono e significato la prima volta che vengono pronunciate, passano in bocche di mano in mano peggiori. Una di esse si è trovata quasi sempre sulla bocca di un uomo intelligente nel momento in cui egli perdeva la dignità o si arricchiva per alti ideali).

Non vorrei capitare, in un deserto, con la sola compagnia di una persona che, non credendo in Dio, si dichiarasse mistica.

4.

Lisa dorme col lembo della coperta sugli occhi. Le scopro piano piano il viso. Ha passato tutto il giorno desiderando oggetti ardenti, costosi e complicati: ma durante il giorno è riuscita, con la sua grazia e vitalità, a rendere invisibili i suoi desideri.

Ora che dorme, essendosi quella grazia e vitalità quasi ritirate da lei, gli oggetti desiderati son tutti visibili nella stanza come i rottami nel fondo di un [illegible] gato. E' insopportabile essere umano, bruciano [illegible] sono siano piene [illegible] astracan, un [illegible] e un bigliardo [illegible] noi [illegible]

Vitaliano Brancati

Oggetti dell'artigianato etiopico alla Mostra d'oltremare

Tre nuovi contratti di lavoro per i lavoratori tessili

Roma, 28 marzo.

Altri tre contratti nazionali a favore dei lavoratori tessili sono stati stipulati in questi giorni dai rappresentanti delle Federazioni nazionali di categoria. Questi accordi realizzano una completa e soddisfacente disciplina dei rapporti di lavoro di nuclei assai numerosi di lavoratori non ancora provvisti di una speciale regolamentazione.

Il primo contratto riguarda le tintorie per conto di terzi e riguarda 12 mila lavoratori. In questo settore esistevano soltanto due contratti provinciali. Il nuovo accordo definisce la regolamentazione generale dei rapporti di lavoro con carattere nazionale, realizzando le più aggiornate provvidenze contrattuali.

Da un profondo e minuto esame delle condizioni di lavoro è emersa la opportunità di stipulare in senso nazionale anche il trattamento salariale, ai fini di evitare sperequazioni fra provincia e provincia. Pertanto in questi giorni saranno riprese tra le Federazioni le trattative per la fissazione delle tariffe salariali, che verranno concordate con criterio uniforme ed a carattere nazionale.

Nel campo dei lavoratori dell'amianto, invece, la nuova disciplina contrattuale ha carattere nazionale per la parte regolamentare e provinciale per quanto riguarda i salari. Questa categoria è formata da circa tremila operai, i quali finora non avevano una precisa regolamentazione. Il contratto stipulato deve essere quindi considerato il primo per i lavoratori di questa specializzazione.

Un contratto unico infine, per diverse specializzazioni della categoria tessile, è stato definito nei giorni scorsi pure a Milano, a favore di circa tremila lavoratori. Si tratta degli operai del crine vegetale e dei tessitori di fibre speciali, ai quali saranno uniti ora, con una trattativa da iniziare nei prossimi giorni, i lavoranti delle categorie minori ed addetti alle aziende che fanno capo alla Federazioni dei tessili vari. Le trattative svoltesi sollecitamente hanno portato in breve alla stipulazione della parte generale della regolamentazione che assicura a questi nuclei ancora sprovvisti una completa e soddisfacente tutela contrattuale.

Ricci e Sebastiani a Marina di Carrara e ad Apuania

Carrara, 28 marzo.

Provenienti da Roma sono giunti stamane, il Ministro delle Corporazioni Renato Ricci, e l'Eccellenza Osvaldo Sebastiani, ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da tutte le autorità per una visita alla zona industriale.

All'uscita dalla stazione, viaggiatori e cittadini hanno improvvisato al Ministro una calda dimostrazione con invocazioni altissime. S. E. Ricci e S. E. Sebastiani hanno visitato a Marina di Carrara i lavori del costruendo porto e da qui, recatisi nella zona industriale, hanno visitato molti stabilimenti, vivamente interessandosi dello stato dei lavori e del successivo potenziamento. A visite ultimate le LL. EE. erano ricevute ad Apuania-Massa nel palazzo del Governo, dal Prefetto, da tutte le autorità provinciali nonchè da S. E. il Vescovo della Diocesi.

La popolazione del centro urbano di Apuania-Massa, adunatasi nel frattempo nella Piazza Aragni, inscenava una grandiosa dimostrazione costringendo le LL. EE. ad affacciarsi più volte al balcone. La visita terminava con un ricevimento alla Casa Littoria ad Apuania-Carrara, dove erano il Federale col direttorio e le varie autorità.

La popolazione che gremiva la ampia piazza Farini ha fatto una entusiastica dimostrazione al Ministro che rispondeva col saluto romano e ordinava il «*silenzio ai Duce!*» al quale la folla rispondeva con un potente: «*A noi!*».

Piero Gazzotti a Napoli

Napoli, 28 marzo.

Il Presidente della Federazione nazionale fascista artigiani, Piero Gazzotti, nella sede della Federazione provinciale artigiani di Napoli, ha presieduto una riunione del comitato provinciale della Federazione stessa. In detta riunione quasi tutti i capi delle comunità presenti hanno esposto i problemi delle singole categorie. Il presidente federale ha riassunto la discussione impartendo poi le direttive sull'attività da svolgere. Ha poi visitato minutamente i locali della segreteria provinciale e dell'E.N.A.P.I. rendendosi conto del funzionamento dei servizi e della attività organizzativa svolta.

Nel pomeriggio il Presidente federale ha presieduto una riunione di corallai, tartarughai e cammeisti di Napoli e di Torre del Greco facendo un esame approfondito della particolare situazione di queste attività. Infine ha voluto essere informato e si è reso conto personalmente della partecipazione artigiana alla triennale di Milano, alla Mostra mercato di Firenze ed alla Mostra triennale delle terre italiane d'oltre mare.

L'imposta sul patrimonio

Le dichiarazioni accettate fino al 10 aprile

Roma, 28 marzo.

Il Ministero delle Finanze comunica che, allo scopo di rendere ancor più agevole ai contribuenti l'adempimento dell'obbligo relativo alla presentazione delle dichiarazioni agli effetti della imposta ordinaria sul patrimonio, ha disposto che le dichiarazioni stesse, se presentate fino a tutto il 10 aprile prossimo, saranno considerate prodotte in termine e quindi gl'interessati non incorreranno in alcuna penalità.

La convocazione della Camera non è ancora fissata

Roma, 28 marzo.

Nessuna decisione è stata ancora adottata circa la ripresa dei lavori in assemblea plenaria da parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per la prosecuzione dell'esame dei bilanci preventivi per il prossimo esercizio finanziario.

Deve pertanto considerarsi inesatta la data del 3 aprile annunciata da qualche giornale. I relativi accordi saranno presi subito dopo la conclusione della prossima sessione del Consiglio dei Ministri. In ogni modo è da escludere che la Camera debba tornare a riunirsi nella prima decade di aprile.

In relazione all'attività della Camera sarà fissato l'inizio delle adunanze in assemblea plenaria del Senato del Regno.

I prestiti matrimoniali

192 milioni concessi ai lavoratori delle amministrazioni provinciali

Roma, 28 marzo.

Dal 1° luglio 1937, epoca d'inizio della concessione, fino a tutto il 31 dicembre 1939 sono stati concessi a lavoratori, da parte delle amministrazioni provinciali, 117 mila 666 prestiti matrimoniali, per un ammontare complessivo di circa 192 milioni di lire.

Il 15 per cento ai lavoratori dell'industria delle costruzioni

Roma, 28 marzo.

A seguito del deliberato del Comitato corporativo centrale del 9 marzo, l'aumento dei salari per i lavoratori dell'industria delle costruzioni è stato stabilito, con decorrenza 25 marzo 1940-XVIII, nella misura del 15 per cento.

Società di Aosta espulsa dalla Confederaz. degli Industriali

Roma, 28 marzo.

La Confederazione fascista degli industriali ha adottato, nei confronti della Società anonima Diorite, di Aosta, il provvedimento della espulsione, per avere la ditta stessa dimostrato sistematico ascetismo nei confronti delle organizzazioni aderenti alla Confederazione stessa osteggiando, con il suo comportamento, la collaborazione con le associazioni dei lavoratori.

UOVA in primavera

E' incominciata con la primavera la grande stagione delle uova. La produzione annuale ammonta a sei miliardi di pezzi ma è insufficiente, infatti nei primi sette mesi del 1939 ne abbiamo importate per il valore di quarantasette milioni di lire.

I polli, animali privilegiati, non pagano tasse, mancano quindi cifre precise sul loro conto. Una statistica privata compiuta nel 1934 calcolava il patrimonio avicolo della Nazione a 60 milioni (10 milioni nel Veneto e nell'Emilia, 9 in Lombardia, circa 5 in Piemonte). Dal 1934 si sono fatti molti progressi, probabilmente vi sono oggi in Italia almeno sessanta milioni di sole galline.

Tra la primavera e l'estate si svolge l'ammasso; un'utile attività perchè impedisce nella buona stagione il crollo dei prezzi e limita durante l'inverno l'eccessivo rialzo. Nel 1939 l'ammasso in Italia è stato di circa trecento milioni di uova, insufficiente per l'aumentato consumo in seguito alle limitazioni nella vendita delle carni. Infatti nel corso dell'inverno le uova hanno raggiunto prezzi mussoliani senza precedenti: da 13 a 14 lire la dozzina; oggi nei centri di produzione il prezzo è sceso a sei lire.

La rilevante cifra spesa nell'importazione, dimostra l'assoluta necessità di incoraggiare l'allevamento delle galline. In Italia questa attività ha mantenuto — se si escludono poche eccezioni — un carattere familiare, che ne diminuisce i costi ma rende difficile la diffusione di metodi razionali di alimentazione e di selezione. Sulle imprese di carattere industriale pesa invece l'alto costo del mangime e particolarmente del granturco. Anche per le uova, come per altri prodotti agricoli, solo la sicurezza di un margine di utile, permetterà di risolvere il problema nazionale delle galline.

Vertenza Genina-"Era Film"

La condanna della Società confermata in appello

Roma, 28 marzo.

Si è discusso stamane, dinanzi la nostra Corte d'Appello, in funzione di Magistratura del Lavoro, una interessante vertenza tra la *Era Film* ed il regista Genina, per il film «La Tosca».

Nel febbraio dello scorso anno la *Era Film* affidava al gr. uff. Augusto Genina la regia del film «La Tosca», tratto dall'opera di Sardou, con commenti musicali tratti dal melodramma pucciniano. La durata della prestazione d'opera veniva stabilita in quattro mesi, dal 1° marzo, ma per varie circostanze, che la *Era Film* imputava al regista, non se ne fece nulla fino a giugno. Quando la Società diffidò il Genina a mettersi a sua disposizione, il regista accepì la inderogabilità del termine stabilito nel contratto ed il fatto che egli aveva assunto nel frattempo altri impegni. Di qui il ricorso della Società al Tribunale del Lavoro per ottenere la risoluzione del contratto per colpa e fatto del Genina.

Il Tribunale ritenne però che l'inadempienza non fosse tale da far ritenere il contratto risoluto per fatto e colpa del regista e pertanto condannò la Società alle spese; e la Magistratura del Lavoro ha ogni confermato la sentenza dei primi giudici.

Un cadavere mutilato gettato dal mare sulla spiaggia di Varazze

Varazze, 28 marzo.

Nel pomeriggio di oggi il mare ha rigettato sulla spiaggia di Varazze il cadavere di un uomo mancante delle mani, dei piedi e della mandibola, privo di calzoni, con giacca e vestito di quattro maglie. Tanto le maglie quanto le mutande portano la sigla «S. L. S.». Il cadavere, privo di documenti, pare debba appartenere ad un cameriere dell'*Ormelo*, incendiatosi circa due mesi fa, tale Bassadonne Livio, di 43 anni, da San Terenzio. Infatti sulla giacca porta bottoni con la scritta «Italia». Aveva la cintura di salvataggio con matricola 14835, Genova. La morte pare debba risalire infatti a due mesi fa all'incirca. Il cadavere è stato trasportato al cimitero per gli accertamenti del caso.

Verso la conclusione del torneo tennistico genovese

Genova, 28 marzo.

Malgrado la pioggia del pomeriggio, il torneo internazionale di tennis ha dato luogo oggi a disputе movimentate nelle quali si deve purtroppo rilevare l'eliminazione di quattro fra i migliori nostri rappresentanti. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Pallada b. Rogers 6-8, 6-3, 6-2; Puncec b. Kleinschroth 6-2, 6-2; Del Bello b. Szentpetery 4-6, 6-1, 6-1; Asboth b. Rado 6-2, 6-2; Bossi b. Pietrafraccia 7-5, 6-3; Tamcescu b. Sada 11-9, 6-3; Vido b. Gaborv 8-6, 6-3; Asboth b. Cucelli 6-3, 6-1, 6-4; Puncec b. Vido 6-3, 6-1.

Singolare femminile: Arosio b. Alfonso 6-0, 6-2; Florian b. Quintavalle 6-2, 6-4; Somogy b. Manfredi 6-1, 6-0; Tonolli b. Maffei 6-2, 6-3; Sandonnino b. Barraco 6-4, 6-4.

NOTIZIARIO

Ieri si sono svolti a Marousi i funerali di Luigi Spiros, vincitore della Maratona nei primi Giochi Olimpici del 1896. Vi hanno partecipato il Ministro Metaxas, il Governatore d'Atene e le rappresentanze di numerose associazioni sportive. S'è pure avuta una sottoscrizione per erigere un monumento allo scomparso.

Dal 7 aprile l'orario di taxi delle partite del campionato di calcio è stato fissato alle ore 15,30.

Il 14 aprile, in occasione della partita Italia-Romania tutti i campionati organizzati dal U. D. S. saranno sospesi.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 18.826.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	70 70	Edison	397 —
Id. 1. c.	70 85	Unes	15 50
Rend. 5% f.	91 20	S. I. E. T.	7 80 —
Id. 1. c.	91 45	Marelli	498 50
Ried. 3½ f.	97 30	Savigliano	530 —
Id. 1. c.	97 60	Nebiolo	283 —
Red. 5% f.	99 45	S.N.C.E.T.	110 50
Id. 1. c.	99 70	Mondadori	391 50
B.T.N. 1940	100 05	Riva	398 75
Id. 1941	100 05	Ansaldo	50 60
Id. 1943 I	92 90	Westingh.	419 —
Id. 1945 II	97 10	Fiat	557 —
Id. 1944	93 70	Ciliardini	105 —
Torino 4%	438 50	C.I.R.	230 —
Id. 5% (1937)	410 —	Schioppar.	72 75
Id. 5% (37)	403 —	Mira Lanza	281 —
S. Paolo 4%	458 50	A.S.I.C.	110 50
Id. 5%	405 —	Rumianca	72 —
Cr. Agr. 4%	406 —	Montecatini	281 —
Ferrov. 3%	350 50	Valdo Graf.	415 —
Id. 3½ 4%	390 —	M. Aemilia	588 —
Id. 4½ 5%	480 —	Pirelli	819 50
Cifer 4½ %	470 —	Acqua Pot.	78 50
Ist. Mare	407 —	R. Zuccheri	70 —
Istituto 4½	300 25	Florio	45 —
Misti	361 —	Venchi-Un.	67 25
Mediterr.	182 —	Luna Borg.	1315 —
Meridion.	406 —	Valli Lanza	70 25
Assic. Gen.	1125 —	Viscosa	502 —
Torino Navi	1125 —	Cotonific.	215 —
Navig. A. I.	515 —	F.I.S.A.C.	167 —
Italgas	44 50	Beni Stabili	240 —
Sip	89 50	Cartiere It.	139 —
Terni	362 —	Burgo	427 50
Valdarno	370 50	Fabr. Bian.	122 —
Meridi. El.	350 —	Paramatti	221 —
P. C. E.	80 75	Frigi	174 —
Siero	105 50	Silos	208 —
		Ricordi	810 —

CAMBI: Parigi 39,20; Belgio 534; Svezia 409,50; Svizzera 444; Olanda 1051,20; Norvegia 447,60; Argentina 458; Londra 69; Portogallo 64,35; Canadà 15; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 28. — In Contante 1113; Consolidati Ferr. 411; Rubattino 66; Cat. Cantoni 4335; id. Parter 310; id. Val Tirino 215; id. Gerse 543; Bo Angeli 1320; Cantoni Cucir 566; Linif. Cno. Nazionale 738; Min. Rossari e Varzi 875; id. Rotondi 610; id. Tori 91,75; Unione Manif. 395; Lan. Bazzaro 660; id. Rossi 3200; id. Targetti 117; Cascami Seta 436; Bernasconi 104; Ghatillon 103,25; Parchetti e L. 230; Alti Forni 269,75; Metallurgica It. 371; Dalmine 166; Breda 486; Ausiliari 153,50; id. 1937 — ; Franchini 39 — ; id. 1938 — ; Off. M. Reggiane 134,75; Soc. Adriatica di El. 201,75; El. Ceti 453 — ; Dinamo 394; Elett. Bresciana 507; id. Piacentina 386 ex 16,20; Emiliana 24; Elett. Valdarno 702; Elett. Cisalpine privil. 179,25; id. ord. 179; Tirso 170,50; Ed. Lombardo 967; Terni 134; Distillerie It. 216,50; Eridania 702; Raffinerie L. L. 396; Petroli d'Italia 18,50; Aydes 91; Fondi Rustici 114; Beni Stabili 240; Saturnia 74; Pacifico Bareni 29,75; Gr. Alberghi Venezia 83,50; Italcementi 395,50; Pirelli 1. 1705; Pirelli e C. 546; Silurificio di Fiume 400; Franco Tosi 449; Safaq 87,50; Tubi 740; Cantieri Riuniti 427,50; Iniziativa Edilizia 56; Stet 747; Marelli 139,25; Milano Centrale 59,75.

SESTIANE. — **Alessandria**, 28: da macello: buoi di Qt. 1. 380-440; vacche 246-400; manzi 440-520; vitelli 470-560; vacche 240-320; vitelloni 430-540; manzi grassi 790-820; lattonzoli cad. 200-250; buoi da lavoro 420-480; manzi da lavoro 440-560. — **Carrù** da macello: vacche piemontesi al Kg. 70; id. della Liguria 68; vitelli piemontesi 76; id. della Liguria 75; buoi 62 — vacche 46; suinone 38; vitelloni e torelli modenesi di razza reietta 48; castrati 52; maiali grassi 78; da lavoro, da reddito e da allevamento: vitelloni della razza cad. 1000-1100; buoi e manzi 3200-3300; vacche e manze 2400-3000; vitelli stalati 800-1000; maiali lattonzi 200-250. — **Castelsangiovanni** da macello: buoi 1.a qual. al Qt. 480-520; vacche 300-360; vitelli da latte per allevamento 850-900; id. da macello 650-700; manzette da uno a due anni 450-600; vitelloni 510-650; suini grassi Dop. Kg. 940-990; id. di oltre 220-280; lattonzoli cad. 120-140. — **Savona**: buoi da macello al Kg. 51-55; vitelli 64-76; suinoti 48-58; vacche 26-56. — **Novi Ligure**: da macello: buoi al Kg. 40-42; vacche 36-40; vitelli 50-55; suinoti 65-70; maiali grassi 58-60.

CEREALI. — Alessandria, 28: avena al Qt. L. 145-150; orzale 120-125; vecchia terza da semina 235-250. — **Castelsangiovanni**: segale al Qt. 130-137; avena 140-144. — **Novi Ligure**: segale al Qt. 130-140; avena 130-135.

FORAGGI. — Alessandria, 28: fieno maggengo al Qt. L. 52-56; fieno agostano 46-56; fieno terzuolo 44-46; paglia colchia 22-25; paglia di frumento 24-26; fieno d'erba medica 54-58; fieno di trifoglio 50-53; medica seme in natura 970-1020. — **Castelsangiovanni**: fieno maggengo e agostano al Qt. 65-66; id. di erba medica 64-67; trifoglio 52-54; paglia pressata frumento 19-21. — **Savona**: fieno maggengo al Qt. 65-70; agostano 57-60; terzuolo 50-57; paglia di frumento e segale pressa 18-20. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Qt. 64-65; id. agostano 62-63; fieno terzuolo 58-60; paglia di frumento 18-22.

VINI. — Alessandria, 28: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; barbaresco 180-185; moscato bianco 150-180; vino bianco comune 130-140; freisa 180-200; grignolino 190-215; barbera extra 225-245; vini veneti fini 250-260. — **Carrù**: vino da pasto dolcetto all'Hl. 70-80; id. da bottiglie 160-200. — **Castelsangiovanni**: comune da pasto 10 gradi all'Hl. 90-98; id. 11 gradi 110-120; barbera e bonarda da bottiglia 140-155; bianco secco e moscato delle colline 150-170. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-190; comune da pasto 130-150.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 10,79-10,99; futuri: tendenza apertura irregolare; id. chiusura sostenuta: (1940) aprile 10,64-10,77; maggio 10,54-55, 10,67; giugno 10,44-10,57; luglio 10,34-35, 10,47; agosto 10,37, settembre 10,10; ottobre 9,86; novembre 9,77; dicembre 9,70; (1941) gennaio 9,80; febbraio 9,80; marzo 9,85.

New Orleans, 28. — Disponibili: middling 10,34-10,54; futuri: maggio 10,53-54, 10,70; luglio 10,44-10,56; ottobre 9,89-90; dicembre 9,75-76; (1941) gennaio 9,68; marzo 9,57.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Villata Giuseppe** fabbricante imprese 2-ciliti e tetti piani via Bellone 4; sentenza 27 marzo 1940 su istanza propria; giudice delegato sav. uff. Debernardi; curatore Prat dott. Cesare; verifica crediti 15 maggio 1940 ore 10. — **Soc. An. di Cambio** in persona di Cerutti Giovanni, via Brunea 14; sentenza 28 marzo 1940 chiude le operazioni per inesistenza di attivo.

Due buoi uccisi da una littorina mentre stanno duellando sui binari

Cuneo, 28 marzo.

Una magnifica coppia di buoi, del valore d'oltre ottomila lire, che con altre bovine venivano guidate dal loro proprietario, l'agricoltore Giuseppe Ghibaudo, all'abbeveratoio, sfuggita improvvisamente al è portata, nei pressi del passaggio a livello di S. Benigno Grana, fra i binari della linea ferroviaria Cuneo-Airasca, e presi da smania battagliera i due buoi vi hanno intrapresa una lotta a cornate. Prima che il proprietario potesse giungere a farli fuggire dai binari, è fulmineamente sopraggiunta una «littorina» da Busca diretta a Cuneo, che ha troncato tragicamente il combattimento — mirabilmente sfuggendo ad un deragliamento — travolgendo i due animali che sono rimasti uccisi sul colpo.

Furiosa grandinata a Venezia

Venezia, 28 marzo.

Una furiosa grandinata ha imperversato questa sera verso le 19 in città. La grandine è caduta fittissima così da ricoprire in meno di dieci minuti le strade ed i tetti delle case di uno strato alto alcuni centimetri assumendo l'aspetto di una nevicata. Alla grandine ha fatto seguito un violento acquazzone accompagnato da tuoni, fulmini e da un fortissimo vento che ha sconvolto le acque della Laguna mettendo in pericolo le imbarcazioni. Fortunatamente non si registrano fino ad ora gravi incidenti. Sono state salvate alcune «bateche». La temperatura si è fatta improvvisamente rigida ed i cittadini hanno riesumato i cappotti invernali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	14,7	6,3	var.	misto	—
Milano	15,8	3,8	dim.	sp.	—
Genova	14,2	11,6	»	piov.	agit.
S. Remo	15,2	9,8	stat.	misto	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	11,3	dim.	piov.	mare
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,8	13,1	dim.	coper.	—
Firenze	15,4	10,2	»	misto	mosso
Rimini	14,5	11,7	»	»	»
Ancona	18,3	12,8	»	sp.	—
Roma	18,4	13,5	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	13,5	dim.	ser.	mosso
Taranto	17,5	11,0	»	cop.	cal.
Catania	18,7	14,4	»	misto	mosso
Messina	20,0	12,2	»	»	»
Cagliari	16,4	9,5	var.	»	agit.
Tripoli	19,7	10,5	staz.	cop.	cal.
Bengasi	33,1	21,6	staz.	ser.	mosso
Rodi	19,0	15,0	staz.	misto	agit.

Previsioni del tempo

Alle pressioni a nord e a nord dell'arco alpino, determinate da un forte afflusso di masse di aria fredda e asciutta dalle Alpi ed una depressione sull'Italia, sostituitasi, per le nostre regioni, una situazione di bello. Le condizioni del tempo sono in ulteriore e rapido miglioramento. Cielo tendente a sereno su tutte le regioni. Venti locali a carattere di brezza sulle regioni occidentali, da nordest sulle orientali. Visibilità ottima. Temperatura in diminuzione. Alto Adriatico agitato. Alto Tirreno mosso.

Mercoledì 27 marzo, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio la

N. D.

Maria Gramantieri
Contessa MEFENDA SALECCHI

Con l'animo straziato ne dànno l'annuncio: il marito Gen.le di Divisione **Pietro Gramantieri**; la figlia Dott. **Elisa** col marito Rag. **Ugo Betti**, Dott. **Margherita** col marito Avv. **Giulio d'Amelio**, Dott. **Piera** col marito Prof. **Giacomo Mottura**; le nipotine che tanto amava; le cognate. I parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo il giorno 29 corr. alle ore 10,30 partendo da Corso Giovanni Lanza 86. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Fassio Ercolina n. Mazzola

Ne dànno il triste annunzio il marito **Angelo**; i figli **Eugenio** e **Rena**; la figlioccia **Enrica**; i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 16,30, da via San Donato 22.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei Conforti Religiosi spegnevasi serenamente il 26 corr.

Operti Barbara ved. Blandino

Ne danno il triste annunzio i funerali avvenuti il fratello **Clemente**, i parenti e l'affezionata **Rita Fiori**. La cara Salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia a Ira.

Torino, via Gioberti 22.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle ore 12,30, si è spenta cristianamente in età di 90 anni

Martinolo Giuseppina
Ved. CANOVA

La figlia Suor **Maria degli Angioli** del Carmelo del S. Cuore, coi nipoti e parenti tutti, ne dà il doloroso annunzio, invocando una preghiera.

La sepoltura avrà luogo sabato 30 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa della defunta, via Assarotti 10.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 29 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Stamane, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Achino Giovanni

Ne dànno il triste annuncio le sorelle **Angiolina, Carmelina, Teruilla**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 16 partendo dalla abitazione. [1000

Cairo Montenotte, 29 marzo 1940 - XVIII.

GLI SPORT

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Per la preparazione degli "Azzurri" il campionato verrà sospeso il 7 e il 28 aprile

Roma, 28 marzo.

Si è riunito oggi, allo Stadio del Partito, sotto la presidenza del generale Vaccaro, il Direttorio Federale della F.I.G.C. E' stato diramato un lungo comunicato dal quale stralciamo le seguenti deliberazioni:

Il Direttorio ricorda con animo commosso il proprio componente fascista dott. Antonio Bodo, testè deceduto, ed esprime alla famiglia dello scomparso e alla Pro Vercelli, della quale era benemerito presidente, l'espressione del suo profondo cordoglio.

Rapporti internazionali: Si prende atto, approvando l'opera dei propri delegati, della risultanze della riunione di Zagabria sul rinvio della disputa della «Coppa Europa» e delle decisioni ad essa inerenti.

Preparazione gare internazionali: Italia-Romania e Italia-Germania. Udita la relazione del C. T., il Direttorio stabilisce che, per facilitare la preparazione della «Nazionale», venga sospesa la disputa delle gare di campionato nelle domeniche 7 e 28 aprile dandosi luogo, invece, all'effettuazione dei turni dei gironi finali di «Coppa Italia». A seguito di sorteggio restano così fissate le gare del primo turno del girone finale (7 aprile): Milano-Fiorentina; Modena-Venezia; Siena-Bari; Napoli-Genova; Liguria-Bologna; Juventus-Roma; Brescia-Torino; Lazio-Maceratese.

Reclamo del Genova (gara Milano-Genova del 4 febbr.). Esaminato il reclamo e gli atti e udito il rappresentante del Genova, il Direttorio respinge il reclamo confermando il deliberato del D.D.S.; esprime la propria simpatia al giocatore Battistoni, gravemente infortunatosi nella gara emarginata, formulando i migliori voti di completo e sollecito ristabilimento; invita il D.D.S. a voler reprimere con la maggior severità gli atti di indisciplina dei pubblici e dei giocatori; fa appello a tutte le società perchè in caso di dolorosi infortuni di gioco sia prestata la massima possibile assistenza morale e materiale ai giocatori infortunati quale necessaria espressione di solidarietà e di cameratismo nelle competizioni sportive.

Fiduciari federali: Esaminate le proposte fatte dal D.D.S. e dal C.I.T.A., il Direttorio forma il ruolo dei «Fiduciari federali» e approva il regolamento delle loro funzioni che stabilisce inizio con le gare in calendario per il 21 aprile prossimo.

Inquadramento degli allenatori, loro preparazione e controllo federale sull'attività che essi esplicano. Il Direttorio, presa nota delle proposte della Segreteria federale, rinvia le decisioni relative alla riunione del Direttorio federale del 10 aprile prossimo.

Disciplina giocatori in campo: Il Direttorio ricorda agli enti federali, agli arbitri, alle società e ai giocatori che è consentito al solo capitano della squadra di rivolgersi nelle dovute forme all'arbitro durante la gara. Non devono essere tollerate forme di proteste individuali o collettive da parte di giocatori; esse rappresentano mancanze disciplinari gravi.

Su proposta dei rispettivi Direttori, viene provveduto al ritiro della tessera ad alcuni giocatori e si limita a mesi 15 di squalifica la punizione al giocatore Visentin Umberto dell'A. C. Treviso.

Le punizioni del D.D.S.

La partita di Venezia data vinta al Milano - Una giornata di squalifica a Baldi

Roma, 28 marzo.

Il D.D.S. ha sospeso il recupero della gara (partita Lazio-Bologna del 17 marzo) e provveduto alle seguenti punizioni:

In merito alla gara Venezia-Milano del 24 marzo, è stata presa la seguente deliberazione: poichè l'arbitro dichiara nel suo rapporto che, per il contegno scorretto e minaccioso del pubblico durante la gara, per vari lanci di sassi e per non aver potuto ottenere l'allontanamento dal campo di un giocatore espulso, la partita terminata la partita al 28° della ripresa, pubblicata la decisione solo per quanto dianzi suggerito dalle disposizioni agli articoli 49 e 50 del Regolamento organico, si delibera: si dà gara vinta all'A. C. Milano, omologando il risultato Venezia-Milano 0-2, e i seguenti giocatori del Venezia vengono puniti come segue: Di Benardo, squalifica per 3 giornate effettive, per 2 giornate: Pendini, per 1 giornata; Busolini, Carlesi e Fortuna ammoniti. Si multa il Venezia di L. 5.000.

Sono stati omologati i risultati di tutti gli incontri di serie A, B, C e riserve disputati nei giorni 19, 23, 24 e 25 marzo.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per 1 giornata: Baldi (Torino) e Bassetti (Modena).

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Al due tempi regolamentari di ieri non hanno preso parte Mattea, Baldi e Ferrini; quest'ultimo ha svolto solo del lavoro atletico. Era assente anche Oliveri, costretto da Malusa. La formazione del granata era la solita, con Gandolfi mezzo destro. Caduto laterale destro e Buzzi terzino sinistro. L'impegno non è stato eccessivo, tuttavia qualche combinazione di gioco si è potuta ammirare. Hanno segnato: Gandolfi, il tiro del quale è stato deviato a rete da Vaira, Borsetti e Capelli.

JUVENTUS: I titolari di prima squadra hanno disputato un solo tempo di allenamento, della durata di circa 35 minuti, Varglien II è stato tenuto a riposo e sostituito da Viani; mancava anche Rava a sostituire il quale era stata chiamata la riserva Vitali. Il commissario di gioco si è potuto ammirare. Hanno segnato: Gabetto, il tiro del quale è stato deviato a rete da Vaira, Borsetti e Capelli.

GENOVA: Il Genoa ha giocato un match contro la Doria battendola per 4 a 1. Scarabello e Marchi si sono contrati fermandosi entrambi al capo e hanno dovuto lasciare il terreno. Probabile formazione per l'incontro con il Bologna: Marchi, Marelli, Barcellini, Scarabello, Capelli, Genta (Villa), Gervasoni, Neri, Arcari, Bertoni, Galbardo, Conti (Garibaldi).

LIGURIA: Il Liguria si è allenato contro le riserve battendole per 5 a 2 ed è partito subito dopo per Arenzano dove si trattiene fino a domenica, l'allenamento del terzo nodi: Grisetti, Parola, Prassa; Calligari, Pisano, Tortarolo; Bellano, Spinola, Lazzaretti, Stella, Peretti.

Precisazioni della F.C.I. sul «cambio di ruota»

Roma, 28 marzo.

In merito alla dibattuta questione del cambio di ruota, la Federazione ciclistica italiana ha fatto alla stampa i seguenti chiarimenti:

Quando si tratto di varare il regolamento per le gare del campionato assoluto, il Direttorio federale tenne conto del fatto che si riteneva di poter contare soltanto sulla discesa in lizza della *Legnano* e della *Bianchi* con un complesso di 16 corridori. Poichè le gare di campionato sono aperte ai professionisti e agli indipendenti ne sarebbe derivata una patente sperequazione — ove si fosse consentito il cambio di ruota e di macchina — fra i suddetti 16 corridori e gli altri partecipanti: fra coloro, cioè, che in caso di avarie avrebbero potuto contare sull'aiuto dei loro meccanici al seguito e quelli che non avrebbero avuto modo di giovarsi di un benchè minimo aiuto. Di fronte a questa condizione di cose, il Direttorio federale ritenne opportuno porre tutti i corridori su un piede di perfetta parità. Ma ad evitare che un infortunio di macchina togliesse definitivamente dal campionato l'atleta che lo avesse subito — e poteva essere il più forte — escogitò la formula delle 5 prove su 7 con la possibilità, vale a dire, di un doppio ricupero in caso di un doppio infortunio.

Nel mese scorso si è delineata la possibilità che altre case partecipassero ufficialmente alle gare: è entrata la *Gloria*, la *Garbi*, la *Lygie*; qualche altra sta per entrare. I corridori saliranno quindi da 18 a circa 40. Più ancora diminuisce il numero di quelli di una qualche levatura che rimarranno fra i «non accasati»; non scompare per altro la sperequazione di cui sopra; si attenua soltanto. Non in misura siffatta da dover indurre il legislatore — prima della Milano-Sanremo — a rivedere il regolamento e ad abrogare il divieto del cambio di ruota e di macchina, perchè sempre sovverchiante il numero dei non accasati e degli indipendenti sugli accasati. In misura, invece, da indurre la F.C.I. a considerare se non fosse opportuno risolvere la questione in senso positivo e non in senso negativo: studiando cioè il modo di provvedere federalmente a un rifornimento di ruote e di macchine per quei corridori che non potevano contare nell'ausilio delle Case. Dati gli attuali momenti, la cosa avrebbe presentato le sue gravissime difficoltà, che per altro sarebbero state decisamente affrontate qualora nella riunione di Milano le Case si fossero dimostrate favorevole alla abolizione del rifornimento delle ruote e delle macchine; affrontate e, probabilmente, sia pure a costo di notevoli dispendi, superate. Avendo invece le Case convenuto che la formula del campionato (cinque prove su sette) si prestava ad ottutire le conseguenze di eventuali rotture di ruota o di macchina e parimenti ritenuto sportivamente perfetto il provvedimento federale come quello che poneva tutti i corridori su una stessa linea, la presidenza federale rinunziò a tentare di risolvere le difficoltà in senso positivo e mantenne ferma la norma già sancita. La Milano-Sanremo ha del resto provato che i corridori non accasati e gli indipendenti possono agevolmente reggere il confronto (va ricordato che le gare non si disputano soltanto per la conquista del primo posto) con gli atleti di maggior grido e come tali accaparrati dalle Case.

Se ne deduce che il punto di vista federale — porre cioè tutti i corridori su uno stesso piano — è apparso legittimo, pur ritenendo la F.C.I. che la perfezione assoluta ragiunta solo quando si possano mettere tutti gli atleti, non una sola frazione, in condizioni di poter difendere le loro probabilità anche se colpiti da infortuni irreparabili alla macchina.

Una conferenza di G. Ambrosini agli sportivi di Piacenza

Piacenza, 28 marzo.

CRONACA CITTADINA

Per la città degli studi del tempo fascista

Importante convegno per la sistemazione universitaria presieduto dal Prefetto con l'intervento del rappresentante il Ministero dell'E. N. - Il programma di massima: Primo tempo: Attorno al palazzo del glorioso Ateneo sarà creato un centro di alta cultura per tutte le scienze morali e gli insegnamenti teorici - La nuova grande Biblioteca - Secondo tempo: Gli Istituti sperimentali nella zona che dal Valentino per le Molinette si prolunga sino ai futuri padiglioni della Biennale dell'Autarchia

Sotto la presidenza del Prefetto si sono adunati i rappresentanti degli enti della Città e della Provincia per esaminare, in comunione di indirizzi, un importantissimo problema cittadino collegato alle antiche tradizioni culturali torinesi e del Piemonte; quello della sistemazione del nostro glorioso Ateneo.

Sono intervenuti all'adunanza il Segretario Federale, il Presidente della Provincia, il Podestà, il Rettore Magnifico dell'Università, un Ispettore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale, il Presidente e il direttore delle Esposizioni dell'Autarchia di Torino, e l'ing. Mella.

L'Università di Torino si trova, come è noto, talmente ristretta nella sua sede centrale di via Po da non poter avere quella naturale espansione che necessita ad un organismo in continuo incremento, quale esso è, sia per numero degli studenti, sia per la creazione di nuovi insegnamenti imposti dal continuo divenire della scienza. La maggior parte delle Facoltà e degli istituti sono dispersi poi in varie zone della città con danni ed inconvenienti che si aggravano sempre più.

In queste constatazioni i convenuti si sono trovati di completo accordo, dopo l'esposizione delle condizioni attuali fatta dal Magnifico Rettore; come un accordo di massima, secondo le direttive tracciate dal Prefetto, è stato raggiunto un possibile programma per una logica realistica sistemazione.

Questo programma — da sottoporre alla superiore approvazione — è stato segnato tenendo conto dei bisogni attuali di urgente soddisfacimento, e di quelli che possono consentire una successiva attuazione.

Poichè il Palazzo di via Po, con l'allontanamento della Biblioteca Nazionale, che si spera possa avvenire al più presto possibile, dovrà avere una nuova sistemazione, con particolari ed opportuni adattamenti, si è convenuto che attorno ad esso in un cospicuo raggio abbiano sede anche tutti gli insegnamenti delle Facoltà che non abbisognano di speciali attrezzature di laboratorio, quali la Facoltà giuridica, di Lettere e Filosofia, di Scienze economiche e di Magistero. Si verrebbe a creare così non lungi dalla sede attuale del nostro Ateneo un centro di alta cultura per tutte le scienze morali e per gli insegnamenti teorici che sarebbe integrato anche dalla vicinanza delle accademie scientifiche, della nuova grande Biblioteca e dai ricordi storici della passata grandezza nonchè dalle istituzioni che assicurano il divenire di Torino.

Gli istituti scientifici sperimentali, invece, della Facoltà di Scienze, di Medicina, della Veterinaria, dell'Agraria, i quali hanno la necessità di speciali impianti ed adattamenti, potrebbero in un secondo momento e progressivamente sistemarsi nella zona che dal Valentino, per le Molinette, continua sino alla futura esposizione biennale e del '48, creando anche lì, sulla riva del Po ed in cospetto della cerchia delle colline torinesi, una città della scienza e della vita della città dell'industria.

Questo il programma di massima che è stato prospettato e sul quale si è ottenuto un significativo accordo, il quale dimostra quanta parte della vita cittadina rappresenti sempre la nostra Università e come nel proposito fermo del suo miglioramento e del suo potenziamento siano a Torino tutti concordi.

Le direttive di massima approvate saranno concretate da parte degli uffici tecnici competenti, in progetti che saranno al più presto sottoposti agli enti interessati.

Con profonda, vivissima soddisfazione, non soltanto degli ambienti culturali o in diretti rapporti con gli studi superiori, sarà appresa questa importante decisione, che risolve un problema sentito ormai da più anni e lo risolve in forma totalitaria e grandiosa, veramente degna delle tradizioni nobilissime del nostro Ateneo.

Questo centro di alta cultura per tutte le scienze morali e gli insegnamenti teorici — ora arricchito delle nuove discipline sorte con la vittoriosa affermazione del Fascismo nel mondo — che si verrà a creare non lungi dall'attuale sede centrale dell'Università, integrato dalla vicinanza delle accademie scientifiche, della nuova grande Biblioteca e dai ricordi storici della passata grandezza nonchè dalle istituzioni che assicurano il divenire di Torino.

Gli istituti scientifici sperimentali nella zona che dal Valentino per le Molinette continua sino alla zona della Biennale dell'Autarchia e della Esposizione del 1948, quasi a creare accanto alla città dell'industria quella della scienza, costituiscono insieme un'opera alta e grandiosa, pienamente degna dell'Era mussoliniana.

Il problema più volte studiato e dibattuto, le risoluzioni intermedie e le sistemazioni di fortuna più volte adottate, sono oggi di più pari e in blocco ripresi ab ovo, con una radicale, razionale, totalitaria ideazione di un piano che tutto prevede e considera. L'Ateneo, bisognoso di espansione, sia per il continuo incremento del numero degli studenti e sia per la creazione di nuovi insegnamenti imposti dal progetto in tutti i campi, avrà vasta e degna sede per ogni disciplina. L'importanza del fatto è tale da farlo esorbitare dalla portata di semplice problema cittadino e assurgere invece a questione nazionale, specie quando si pensi che l'Università torinese è non solo una delle più antiche, ma delle più frequentate fra quelle dell'Italia superiore.

Bollettino Demografico

28 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	33
MATRIMONI	5

L'ampliamento territoriale

Il tronco di Superga della strada panoramica di vetta

Con la recente deliberazione podestarile sull'ampliamento territoriale della città, come i lettori ricorderanno, si chiedeva anche la inclusione di una striscia di terreno nella zona collinare in relazione alla strada panoramica di vetta. La richiesta si basava sulla circostanza che tale strada, rappresentante il tronco più elevato di quella della collina, si trova tagliato fuori dai limiti odierni del Comune di Torino, svolgendosi nei territori di Moncalieri, Pecetto, Pino e Baldissero; spostando i limiti comunali, non solo la strada correrà in territorio torinese, ma tra essa e la nuova demarcazione territoriale esisterà ancora una zona di rispetto, voluta per la disciplina delle costruzioni lungo l'arteria e per la eventuale formazione di «belvedere» sulle punte principali di essa.

Non era infatti lungamente sostenibile che Torino avesse risolto il problema delle strade della collina, senza possederne l'intero dominio; questo diventa poi assolutamente necessario agli effetti della manutenzione, cui non avrebbero mai provveduto i Comuni minori più sopra accennati perchè in realtà si tratta di una strada tipicamente torinese, destinata, come si è accennato, a servire di congiunzione con i tronchi interni e intermedi del versante torinese della collina, e di conseguenza patrimonio turistico della città.

Tante volte abbiamo illustrato il tema dello sfruttamento di questo patrimonio, che il nostro pubblico è al corrente delle caratteristiche della strada di vetta, la quale dal Colle della Maddalena, dove si trova l'ingresso al Parco della Rimembranza, attraverso la provinciale Torino-Pino, si estende fino a Superga. Dire «si estende» è tuttavia inesatto. La strada, di cui in condizioni primordiali esistevano tronchi per le comunicazioni con Pecetto e Reviglasco e con l'antico convento dei Camaldolesi, ha avuto sistemazioni parziali in tempi diversi, l'ultima delle quali è valsa a completarla anche nel tronco fra l'Eremo e la strada di Pino. Qui si arrestava l'arteria e le sue finalità di svincolo dalle comunicazioni collinari avrebbero potuto considerarsi esaurite.

Senonchè l'esclusione di Superga dai complessi di provvedimenti miranti alla valorizzazione turistica della città, era da scartarsi *a priori*, e il Municipio già parecchi anni or sono decideva di proseguire la strada di vetta dalla provinciale di Pino al Colle sacro alla Vittoria e alle memorie sabaude, appaltando il primo lotto dal colle al Bric Cervet dello sviluppo di due chilometri e seicento metri, che è ora stato condotto a termine con un costo di poco superiore a 400 mila lire. Per finire l'opera, restano da appaltare i rimanenti due lotti per un complesso di quattro chilometri e novecento metri, la cui spesa, a causa del rialzo dei prezzi, è stata preventivata in due milioni e mezzo. Rimane inoltre da compiere un piccolo tratto di collegamento fra Superga e il nuovo tronco ultimato della strada di culmine.

Si presume che, accolta la richiesta di Torino per l'ampliamento dei limiti territoriali, gli appalti non tarderanno ad effettuarsi in modo da stabilire il circuito corso Moncalieri - Colle della Maddalena - Superga - corso Casale, che, come altra volta abbiamo precisato, supererà i trenta chilometri.

Il lattaio folgorato nell'ascensore

L'assoluzione degli imputati

La mattina del 12 dicembre 1938 veniva trovato esanime nella cabina dell'ascensore della casa di corso Vittorio Emanuele 68 il giovane dirigente Pietro Chiavarino di Caramagna, abitante in via Massena 52, carrettiere, incaricato della consegna del latte agli inquilini del suaccennato. Egli era entrato nella cabina per salire ai piani superiori, ma l'ascensore non funzionava; fu trovato ancora fermo al pianterreno con le portine interne aperte. Soltanto il pomeriggio del cinque, trasportato all'ospedale il disgraziato, si poteva stabilire che il decesso era avvenuto per folgorazione.

L'istruttoria, immediatamente iniziatasi, accertava che da alcuni giorni gli inquilini del caseggiato sentivano delle scosse elettriche nell'aprire e nel chiudere l'ascensore, la ditta interessata alla manutenzione dell'ascensore inviava per le opportune verifiche l'operaio specializzato Gino Bonadonna, il quale però non trovava nulla di anormale nel funzionamento dell'ascensore in questione. Il giorno dopo però accadeva la mortale disgrazia. Al giudizio del nostro Tribunale venivano pertanto rinviati il Bonadonna e l'ing. Ugo Rassi, gerente della O.T.I.S., la ditta costruttrice dell'ascensore. L'ottava sezione del nostro Tribunale (Presidente barone Scaliero, P. M. cav. Antonielli) ha giudicato ieri i due imputati, difesi il Bonadonna dall'avv. Renato Guidi e l'ing. Rassi dall'avv. Villabruna. Sono stati entrambi assolti perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Moto contro il tram

Il guidatore ferito all'ospedale

Ieri mattina in corso Duca degli Abruzzi angolo corso Parigi, una motocicletta, per ragioni non ancora appurate, andava a sbattere con grande violenza contro un tramvai della linea 9. La motocicletta rimaneva semidistrutta. Il guidatore, ricevuto in condizioni disperate, veniva portato al Mauriziano. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in imminente pericolo di vita. Il povero veniva identificato per conto Tommaso Barbaschi fu Ambrogio, trentenne, residente al Orbassano in via Torino. Poche ore dopo il poveretto decedeva.

Seguendo la Cronaca

Rinnovate la casa
Troverete
da BIANCHI
una collaborazione di nostro gusto per la varietà e la qualità delle merci e per i prezzi tuttora della massima convenienza.
TAPPETI, ARREDAMENTI
e articoli per l'anticamera, il salotto, la sala da pranzo, la cucina, la cantina, il gabinetto da bagno.
Ricco assortimento di *mobili* per cucina; posaterie, cristallerie, maioliche. *Carrozzine per bambini*, culle, lettini. *Valiperia*. Regali.
GIOCATTOLI
il più ricco assortimento d'Italia.
Via XX Settembre e Viotti.

Sì... ma CAPELLA veste meglio
Provate le sue confezioni
Divise. Via Pietro Micca 17.

VOLPI ARGENTATE
Migliori qualità. Prezzi minimi.
F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.so Gaeta ore 21.15) «Sotto a chi tocca» di G. Orengo (Serata in onore di G. Giovi).
CARIGNANO: ore 21.15) Compagnia Riviste Reder: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
ROSSINI: «Evita la mela che pende»
MAFFEI: ore 17 e 22 Spett. O.S.I. n. 1.

SALONE DE «LA STAMPA» Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 19.30 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradiso perduto (Farnand Gravey, Micheline Presle, E. Pepesco).
AMBROSIO: «1000 Km. al minuto» con Besozzi, Gandusio, Gisi, Chellini. 1.0
CORSO: «100.000 dollari» di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.
AUGUSTUS: «Le tre [illegible] in cambio cercasi» con Rosina Durbin.
CHIARELLA: Varietà d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo «Sorci verdi».
V. EMANUELE: «Villa del mistero» Platea 3.50; 1a Gall. 2.50; 2a Gall. 1.50
BALBO: «Capitano Moltenard» Harry Baur, Albert Prejean, Gina Manès.
IDEAL: Lalla (Alan Tanbo, Ingtand Aalandi e Grande Cª Riv. Ciuberti.
STATUTO: «Bazaine in pericolo» Pahet (Michelito Presle, Debucourt.
NAZIONALE: «Manon Lescaut» Valli.
MAFFEI: «Conflitto» e Gruppo O.S.I.
MASSIMO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Owen.
ELISEO: «La grande luce» Nazzari.
COLOSSEO: «Il ponte dei sospiri».
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
C. ALBERTO: «Alba tragica» J. Gabin.
IMPERIALE Ultimatum di mezzanotte
REGINA: «Adorazione» Paul Muni.
PALERMO: Pirata ballerina (a colori).
DELICIO: «Maman Colibri» P. Aumont.
ADUA: «Biancaneve e i 7 nani» e Var.
PRINCIPE: «Gelli internazionali».
SAVOIA: Lettere amore dall'Engadina.
REX: Tutto finisce all'alba (eccezzo) Edvige Feuillère. Ultimo giorno.

BEL AMI, l'idolo delle donne
è un film delizioso nella sua impertinente audacia, incantevole nella sua fantasiosa vena satirica e burlesca, grandioso nella sua parigrafismo cornice galante, spensierata, armoniosa.

BEL AMI, l'idolo delle donne
è diretto e interpretato da *Willy Forst* su trama derivata dal mordace romanzo del *De Maupassant Imminente al Corso.*

Oggi all'AMBROSIO
una corsa interplanetaria per la conquista di una donna, alla velocità sbalorditiva di
1000 Km. al minuto
L'ammirerete nello spassosissimo film omonimo interpretato da *Nino Besozzi - Antonio Gandusio Vivi Gioi - Amelia Chellini*
(Esclusiv. Ici - Prod. Fauno Film)

NAZIONALE: Manon Lescaut
con Vittorio De Sica, Alida Valli

STATO CIVILE

29 Marzo 1940-XVIII

Siciara Saverio fu Ettore, a. 26, da Adria, muratore, v. Vercelli 53 — **Colamagna Celso** fu Giuseppe, a. 55, da Cuneo, sellaio, c. Re Umberto 7 — **Masso Fortunato** fu Giuseppe, a. 62, da Moncalieri, falegname, v. Fabro 3 — **Orgero Renato** di Giuseppe, a. 1, da Torino, via Reviglio 275 — **Giacone Pasqualina** m. Mazzadri, a. 51, da Montaldo, casalinga, v. Orvieto 74 — **Gibin Luciano** di Antonio, m. g. da Torino, v. Balme 30 — **Rinaldi Michele** fu Giorgio, a. 68, da Torino, calzolaio, v. Monferrato 3 — **Corbo Giovanna** ved. Gurello, a. 77, da Benevagienna, casalinga, v. G. Verdi 12 — **Turco Domenica** ved. **Allasia**, a. 85, da Mondovì, casalinga, v. E. Margherita 98 — **Borgero Ignazio** fu Giuseppe, a. 58, da Caluso, ebanista, p. P. Ribotta 7 — **Cantasano Serenella Salicati Maria** m. **Cremaschi**, a. 50, da Modena, agiata, c. G. Lanza 86 — **Mocca Salvatore** fu Giovanni, a. 69, da Lampare Vere, pensionato, v. Nizza 224 — **Polo Antonio** fu Pietro a. 76, da Cantoira, agricoltore, p. P. Orfani 55 — **Cagliardi Maria Luisa** fu Marina, a. 91, da Cumiechio, casalinga, v. Nizza 378 — **Leone Francesco** fu Geroldino, a. 62, da Ricardo Cam, vedovile — **Obertino Melchiorre** fu Andrea, a. 54, da Pinte Com., pensionato — **Lapier Umberto** di Antonio, a. 25, da Venaria Reale, operaio — **Marchiani Pietro** fu Giulio, a. 55, da Parco, pittore — **Draglia Lidia** m. Ginzani, a. 22, da Cere, casalinga — **Chiola Maria** ved. **Saveino**, a. 68, da casalinga, contadino — **Calio Adelina** di Giuseppe, a. 18, da Moncalieri, casalinga — **Romaggio Armando** di Leopoldo, m. g. da Torino — **Cantile Battistina** ved. **Costa**, a. 79, da Mussotto, casalinga — **Rosso Simone** fu Secondo, a. 54, da Cavrel Altro, pensionato — **Chiesito Maria** m. **Di Lorenzi**, a. 31 da Riverone, casalinga — **Ciacomelli Bernardo** fu Francesco, a. 91, da Feria, agricoltore — **Cassignano Angela** ved. **Bosco**, a. 83, da Torino, casa — **Viola Giuseppe** di Gaspare, a. 17, da Venaria Reale, disegnatore — **Rosso Adolfo** fu Giuseppe, a. 56 da Rosta Monditori, antista — **Barbero Giuseppa** di Gius. Battista, a. 72, da Torino, casalinga — **Armando Stefano** di Giuseppe, a. 3, da Santa Cristina (Francia) — **Gennotti Felicita** suor **Agostina**, a. 66, da Grosciavallo, suora — **Costa Alessandro** di Giuseppe, m. 23, da Torino.

Concerto di beneficenza

A favore dei poveri visitati dalle Dame della Carità, la soprano Marisa Merlo terrà lunedì 1° aprile alle 21.15, nella sala del R. Conservatorio «G. Verdi» un concerto di musiche di Tenaglia, Cavalli, Cimarosa, Mussorgsky, Debussy, Bellini e Rossini. L'accompagnerà al piano il M.o Sandro Fuga.

SARA' INAUGURATA A NAPOLI LA PRIMA MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE CHE COSTITUIRA' LA PIU' GRANDE RASSEGNA DELLA FORZA ESPANSIONISTICA E DELLA VOLONTA' DI POTENZA DELLA STIRPE ITALIANA NEI SECOLI, DA CESARE A MUSSOLINI

LA MOSTRA VUOL ESSERE LA PIU' COMPLETA DOCUMENTAZIONE DI QUANTO IL GENIO, IL VALORE E IL LAVORO DEGLI ITALIANI HANNO REALIZZATO NELLE TERRE D'OLTREMARE

TRIENNALE D'OLTREMARE
N A P O L I
9 MAGGIO - 15 OTTOBRE 1940 - XVIII

Solenni riti in memoria di Mario Gioda e dei Caduti

La sfilata dinanzi alla casa ove abitò il fondatore del Fascio di Torino

Il ventunesimo annuale della fondazione del Fascio di Torino è stato ricordato ieri con il rito semplice e solenne di omaggio alla memoria di Mario Gioda e dei gloriosi Caduti per la Causa. La cerimonia si è svolta al Cimitero dinanzi alle tombe degli antesignani. Il Segretario Federale e i componenti del Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino si sono recati dinanzi alle tombe ove hanno sostato in religioso raccoglimento. Erano presenti la vedova e le figlie di Mario Gioda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino che è stato costituito, come è noto, cinque giorni dopo la storica adunata di Milano.

I gerarchi si sono schierati dinanzi alla tomba; il Federale ha deposto una corona d'alloro e compiuto il rito dell'appello. I presenti hanno risposto ad una sola voce. Subito dopo uguale cerimonia si ripeteva dinanzi alle tombe dei Caduti, delle Camicie Nere che hanno dato la vita all'Idea.

Per l'annuale al Federale è pervenuto il seguente telegramma: «Nella ricorrenza del XXI annuale della fondazione del glorioso Fascismo torinese, interpretando i sentimenti della cittadinanza, elevo il mio pensiero alla veneranda memoria di Mario Gioda e dei gloriosi Caduti Fascisti che con la loro fede della vigilia e con il loro sacrificio donarono nuove glorie alla nostra città. - Podestà *Matteo Bonino*».

Il Federale ha così risposto: «Sono profondamente sensibile alle nobili espressioni che anche a nome della cittadinanza e nel ricordo venerato di Mario Gioda mi hai indirizzato ricorrendo il XXI annuale della fondazione del glorioso Fascio torinese e to ne ringrazio nella certezza che Torino sabauda e fascista sarà sempre più degna del suo luminoso passato rivoluzionario e del suo eroico manipolo di Caduti fascisti. - Federale *Ferretti*».

A sera ha avuto luogo la sfilata dei camerati appartenenti al Gruppo Rionale Mario Gioda dinanzi alla casa ove per molti anni abitò il fondatore del Fascio di Torino ed ove è stata collocata una lapide in sua memoria. Alla cerimonia ha voluto esser presente il Prefetto. E' pure intervenuto il Podestà. Le schiere fasciste con a capo il Segretario Federale con cui erano i diretti collaboratori, i componenti i direttori e squadristi, si sono raccolte in piazza Carlina ed hanno quindi sfilato nella via Des Ambrois, dove ha avuto luogo il rito dell'appello fascista dell'indimenticabile camerata. Il Prefetto, il Federale ed il Podestà si sono poi recati alla sede del Gruppo.

Il glorioso annuale dell'Arma Azzurra

Il saluto delle CC. NN.

La celebrazione delle glorie guerriere e civili dell'Aia Fascista nel XVII annuale della sua fondazione, presenziata dal Duce, primo Aviatore d'Italia e luminoso assertore del valore guerriero, spirituale ed educativo dell'Arma Azzurra, ha avuto fervorosamente partecipe l'anima di Torino fascista. E non poteva non essere: chè Torino sente il magnifico orgoglio d'essere stata la culla dell'Aviazione e d'esserne oggi istancabile e primaria officina, sia per quanto è macchine — e basta rammentare la Fiat per misurare il formidabile apporto che la nostra città offre all'efficienza tecnica dell'Arma — sia per quanto è uomini, piloti educati a tutte le arditezze, pronti, nel nome e agli ordini del Duce, a rinnovare in ogni momento le vittoriose gesta dei cieli d'Africa e di Spagna.

In occasione della ricorrenza, il Segretario Federale ha ieri inviato al Comandante la Divisione Aerea il seguente telegramma:

«Generale Scaroni, Comandante Divisione Aerea, Torino. - Nel diciannovesimo annuale Arma Aeronautica, le Camicie Nere torinesi ne ricordano con profondo affettuoso cameratismo le gloriose passate e presenti, nella ruttiosa certezza di quelle ancora più fulgide che la attendono nel nome del Duce suo creatore e potenziatore e per la sempre maggiore potenza dell'Italia imperiale. — Federale *Franco Ferretti*».

In mattinata, nella caserma dell'Aeronautica, è stata celebrata dal cappellano del corpo una Messa alla quale hanno presenziato, oltre il comandante del Presidio, tutti gli ufficiali e gli uomini di truppa. Dopo il rito sono stati deposti omaggi floreali ai piedi della lapide marmorea che ricorda i Caduti dell'Arma Azzurra.

La Messa in suffragio

del capitano Carlo Cherasco

Ieri mattina, ricorrendo il primo anniversario della morte del capitano Carlo Cherasco, valorosissimo Ardito in guerra, intrepido Squadrista e fondatore con Mario Gioda del Fascio di Combattimento, con commosso e memore animo la figura di lui, nobilissima è stata ricordata dagli Arditi e dai Fascisti.

Nella cappella del Cimitero generale è stata celebrata una Messa di suffragio. Attorno al simbolico tumulo erano schierati a guardia d'onore sei Arditi ed il gagliardetto della Sezione torinese delle Fiamme Nere era presente con un foltissimo nucleo di gloriosi veterani del reparti d'assalto al comando del cap. Costanzo Scimandi.

In rappresentanza del Fascismo torinese, circondati da numerose e vecchie Camicie Nere, erano i vice-Federali, il vice-segretario del Fascio di Torino e componenti del Direttorio.

La casa di via Des Ambrois 2 e la proposta d'un lettore

Un lettore ci scrive perchè facciamo nostra una sua proposta che, in linea di massima, ci sembra buona: si tratterebbe di acquistare, mediante sottoscrizione popolare a quota minima, la casa di via Des Ambrois 2, ove abitò per tanti anni Mario Gioda. L'edificio, rifatto di pianta per capitare istituzioni od organizzazioni fasciste, rimarrebbe a perpetuo ricordo dell'indimenticabile Sansepolcrista fondatore del Fascio di Torino.

Dicevamo che la proposta ci sembra buona, ma ad una condizione, che sia possibile, tecnicamente, riattare l'edificio secondo le esigenze moderne e con un preciso e razionale piano di sfruttamento, lasciando intatto l'alloggio che fu di Gioda e che potrebbe avere quella destinazione che la stessa mistica dell'offerta popolare presupporrebbe. Che cos'è, difatti che ci fa amare la proposta? L'alloggio di Mario Gioda, evidentemente; e, se togliamo quello, non rimane più nulla.

La Fiera del Littorio a Carignano inaugurata dal Prefetto e dal Federale

La bella rassegna zootecnica dell'importante plaga agricola

La Fiera del Littorio a Carignano è stata inaugurata ieri mattina alla presenza del Prefetto e con l'intervento del Segretario Federale, del Preside della Provincia, della fiduciaria provinciale delle Massaie Rurali e di altre personalità che sono state ricevute dall'ispettore Ferrando, dal Podestà Rossi, dal segretario del Fascio De Giorgi e da altre autorità locali. Con la cerimonia dell'alzabandiera è stata aperta la fiera che richiama in Carignano le popolazioni del vicino contado. Le autorità hanno visitato la Fiera-mercato che comprende oltre quaranta recinti in cui è esposta in mostra la produzione artigiana ed industriale della zona. Con particolare attenzione e compiacimento il Prefetto ed il Federale si sono trattenuti tra i bimbi delle elementari che hanno dato una prova pratica dell'applicazione della Carta della Scuola. Infatti i bimbi di Carignano erano intenti a lavorare i prodotti ed i sottoprodotti della canapa; le bimbe tessevano e lavoravano il filo, i ragazzi con i canapuli producevano delle stuoie o impagliavano sedie. Osservata la sezione degli animali da cortile le autorità visitavano la importante fiera-mercato del bestiame accompagnati dai dirigenti agrari della provincia.

Il Prefetto accompagnato dal Federale, dal Preside e dalle autorità si è pure recato nella fabbrica Copeca ove vengono lavorate le pelli di coniglio; si tratta di un genere di produzione eminentemente autarchica che ci libera da una notevole importazione dall'estero. Osservato il luogo dove dovrà sorgere la nuova Casa Littoria ha poi avuto luogo la visita all'Ospedale ove il Prefetto ha percorso i nuovi reparti ed ha dato disposizioni perchè vengano prontamente iniziati i lavori per la progettata costruzione di un nuovo vasto reparto destinato alla Maternità ed all'Infanzia.

Il Federale ha poi visitato la Casa del Fascio ove ha preso visione dei progetti della Casa Littoria.

La nomina dei camerati Majorino e Gino a Segretari Federali

Tutta la cittadinanza ha appreso col più vivo compiacimento la nomina del camerata Carlo Majorino a Federale di Aosta.

Combattente, decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo Carlo Majorino, che negli anni della vigilia comandò il secondo manipolo della gloriosa squadra «Cesare Odone», è stato per undici anni segretario al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, e per sei anni presidente dell'Unione provinciale torinese Professionisti e Artisti. Egli saprà dare certamente, al comando del tierlasimo e solido Fascismo aostano, nuove prove delle sue capacità.

Con uguale simpatia è stata conosciuta la notizia della nomina di Mario Gino a Segretario federale di Udine. Laureatosi in giurisprudenza, nel gennaio 1914 era già mobilitato quale sottotenente, iniziando il lungo periodo di vita combattentistica durante la quale meritò tre medaglie d'argento al Valor Militare; una di bronzo e una promozione per merito.

Fu vice-Segretario politico del Fascio di Torino e resse molti importanti e delicati incarichi tra cui quello di Direttore dell'Associazione Nazionale Combattenti e segretario del Sindacato interprovinciale dei funzionari delle aziende del Credito e dell'Assicurazione.

Il villaggio operaio di Testona per le famiglie numerose

Le casette del Villaggio operaio rurale di Testona, per le famiglie numerose sono ultimate, come abbiamo potuto constatare ieri sera nella visita fatta al villaggio che sorge a poca più di un centinaio di metri dal tram col quale in una quarantina di minuti si raggiunge Torino. Le case sono disposte sul declivio del colle in una magnifica posizione. Dall'arcata del primo stabile si scorge la prospettiva delle 12 casette a due piani, in rossi mattoni, che si allineano ai lati della strada che le divide. L'edificio in fondo ripete l'arcata del primo e dà un aspetto di completamento al gruppo. Ventiquattro famiglie vi troveranno un alloggio comodissimo. Venti sono di cinque camere e cucina, quattro di sette; tutte dotate di doccia, lavatoio, acqua corrente ecc. Dietro le casette si stendono appezzamenti di terreno di 160 o di 170 metri quadrati: gli orti.

Gli alloggi, specialmente destinati, come abbiamo detto, alle famiglie numerose, verranno affittati a partire dal prossimo primo maggio. Il canone d'affitto si aggira sulle 200 lire circa. Le famiglie numerose che desiderano trasferirsi in Testona — unita come si sa da comodi ed economici mezzi di trasporto — possono presentare domanda alla Sezione provinciale del Lavoro dell'Unione fascista famiglie numerose in piazza Carignano 6; che provvederà allo svolgimento delle pratiche presso l'Istituto fascista autonomo per le Case popolari».

La nuova stazione dei tram per Chivasso e Settimo

Da domenica mattina, 31 corr., le partenze dei treni della linea Torino - S. Mauro - Gassino - Chivasso - Brusasco, Torino - Rivoli - Bivalla; Torino - Settimo, avverranno dalla nuova stazione posta in via Fiochetto angolo via Genè e che immediatamente a lato del corso Regina Margherita dietro il teatro Torinese.

I treni per Settimo, Rivoli, Bivalla effettueranno la prima fermata dopo il sopralluogo sul corso Regina Paten presso il punto volta Dora ed i treni per Chivasso - Brusasco in via Rivoli presso il Parco per iniziare il corso Regina Margherita. I treni in arrivo di tutte e tre le linee faranno la fermata normale per tutti i passeggeri in via Fiochetto angolo corso Regina Margherita e corso Regio Parco e così non saranno attraversate le linee urbane.

La partenza dei treni da corso Regina Margherita produrrà un tempo un intralcio al normale traffico e la creazione di una nuova stazione era auspicata e desiderata per risolvere questo importante problema.

Istituto di Cultura Fascista

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera, alle ore 21.15, una conferenza presso il G. U. F. Ermes Santi Lea. Oratore sarà il fascista dott. Giuseppe Festa che parlerà sul tema «L'Albania nell'Impero Fascista». Il tema verrà illustrato con numerose proiezioni alle ore 12, presso il Fascio di Settore Colle del fascista Piero Bosio-Bo...

— No, no, potete pure parlare: quello è per far star zitti gli orecchi rimasti....

— Abbiamo dovuto mettere un fiocchetto a una vostina corta al microfono, altrimenti gli dava soggezione....

— Un po' di pazienza, ragazzi, che appena è passato il fiume, attraversiamo....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 29 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 77

La riunione a Londra
del Consiglio interalleato di guerra

I due Paesi si impegnano a non negoziare una pace separata

Londra, 28 marzo.

La sesta riunione del Consiglio supremo di guerra anglo-francese ha avuto luogo oggi a Londra. La Francia vi era rappresentata dal Presidente del consiglio Reynaud e dai ministri Campinchi e Laurent-Eynac, i quali erano accompagnati dall'ambasciatore di Francia a Londra Corbin, dal Segretario generale al Ministero degli esteri Léger, dal generale Gamelin, dall'ammiraglio Darlan e dai generali Vuillemin e Koetz. Da parte britannica erano presenti: Chamberlain, Halifax, Churchill, Oliver Stanley, Kingsley Wood, accompagnati dal Segretario permanente del Foreign Office, sir Alexander Cadogan, dal Maresciallo dell'aria, Sir Cyril Newal, dall'ammiraglio sir Dudley Pound, dal generale sir Edmond Ironside.

Alla fine della seduta pomeridiana è stato diramato il seguente comunicato:

«*Il Primo ministro britannico si è detto lieto di poter salutare Reynaud per la prima volta come Presidente del Consiglio francese. Il Consiglio supremo ha passato in rassegna gli sviluppi della situazione strategica verificatesi dopo la sua ultima riunione ed ha deciso sulla futura linea di azione. Alla luce dei risultati raggiunti dall'accordo firmato nel dicembre scorso da sir John Simon e da Paul Reynaud, e nel desiderio di estendere maggiormente la portata di questo accordo a tutti i campi riguardanti gli interessi e la sicurezza delle due nazioni, i due Governi si sono accordati sul testo della seguente dichiarazione:*

«I) *I Governi della Repubblica francese e del Regno Unito si impegnano reciprocamente per la durata della guerra attuale a non negoziare né concludere armistizio o trattati di pace se non di comune accordo.*

«II) *Essi si impegnano, inoltre, a non discutere condizioni di pace, se non sarà stato raggiunto precedentemente un completo accordo sulle condizioni necessarie per ottenere una effettiva e durevole garanzia della loro sicurezza.*

«III) *Infine, i due Governi si impegnano a mantenere, dopo la conclusione della pace unità di azione in tutti i campi. Questa continuerà per tutto il tempo che sarà necessario per la salvaguardia della loro sicurezza e agli effetti della ricostruzione, con l'assistenza di altre nazioni, dell'ordine internazionale che assicuri la libertà dei popoli, il rispetto della legge e il mantenimento della pace in Europa.*» (Stefani)

Halifax chiama a Londra
i rappresentanti inglesi nei Paesi danubiano-balcanici

Londra, 28 marzo.

La notizia della venuta a Londra di Reynaud è confermata stasera attraverso un comunicato ufficiale sulla sesta riunione del Consiglio supremo interalleato che ha tenuto due sedute, di tre ore nella mattina e di un'ora e un quarto nel pomeriggio di oggi. Il Consiglio è risultato senza dubbio interessante; lo si deduce da quanto il comunicato dice, lo si deduce dagli atteggiamenti recenti e abbastanza precisi assunti da alcuni ambienti politici tanto francesi quanto inglesi, dall'atteggiamento della stampa di entrambi i Paesi, che ha fatto della polemica o parapolemica, circa l'azione diplomatica delle due Potenze occidentali.

Sfrondato del preambolo, il comunicato è importante per la «solenne» dichiarazione fatta a nome dei Governi inglese e francese. Essa richiede qualche rilievo: c'è qualcuno che si meraviglia che si siano attesi sei mesi e messo per prendere l'impegno di cui parla il comunicato; altri, non tenendo conto di questa considerazione negativa, cercano di stabilire se la dichiarazione sia risultato di fatti nuovi — come il cambiamento di Governo in Francia — o sia prodotto di una naturale evoluzione dei conflitto, o se, ancora, essa non sia una specie di mutua garanzia in vista di attività diplomatiche (inutile dire che chi le pensa a questa maniera tiene presente il viaggio di Welles) da parte di non belligeranti e neutrali. Non c'è spazio per analizzare queste tre ipotesi, forse non ci sono nemmeno sufficienti elementi per giungere ad una selezione definitiva fra esse, tanto più che esse non si escludono necessariamente. Giova sottolineare quell'inciso, nella parte conclusiva del comunicato ufficiale, dove si prevede l'intervento di «altre Nazioni» per la ricostruzione dell'ordine internazionale.

Diplomatici a rapporto

C'è da esaminare piuttosto quello stato d'animo rivelatosi già negli ultimi giorni, circa un desiderio francese e inglese che le due diplomazie si dimostrino più attive. Si lamentava che esse non reagiscano in misura adeguata alle azioni diplomatiche dell'avversario; si reclamava che non soltanto occorre reagire adeguatamente, ma che, date le possibilità, bisogna prendere l'iniziativa.

Questo stato d'animo, almeno per quanto concerne l'atteggiamento della stampa, si è sviluppato e si è consolidato nelle ultime ventiquattro ore; esso, stasera, ha avuto il conforto di un annuncio ufficiale secondo il quale il Ministro degli Esteri lord Halifax ha invitato l'ambasciatore britannico a Ankara, i ministri plenipotenziari a Atene, Belgrado, Budapest, Bucarest e Sofia, a rientrare in Inghilterra per conferire con il Governo. Questi diplomatici arriveranno nei primi giorni di aprile e si attende, per la stessa epoca, l'arrivo di sir Percy Loraine, ambasciatore a Roma.

Il mercato delle «voci»

Non stiamo a cercare di indovinare se i diplomatici saranno chiamati ad una specie di Gran rapporto o se «riferiranno» e ascolteranno separatamente. Notiamo piuttosto che la forma prescelta per annunciare questa decisione ha destato qualche sospetto. Troppo drammatico l'annuncio, troppo collettiva la convocazione, troppa pubblicità largamente stamburata intorno all'avvenimento: qualche osservatore americano l'ha chiamato, senza complimenti, *window dressing*, cioè «lavoro da vetrinista» ed ha commentato che la diplomazia, soprattutto la diplomazia di guerra, deve essere assolutamente più segreta; più segreta è, più è diplomazia. Questo commento acritico, quasi cinico, va tenuto presente anche se non può essere accettato tale e quale. Non vi è dubbio che i circoli di Londra si sono resi conto del pericolo che può rappresentare una cristallizzazione diplomatica; non vi è dubbio che Londra, ed anche Parigi, si rendano conto della necessità di considerare attentamente le situazioni nell'Europa meridionale e sud-orientale: non vi è dubbio nemmeno che nelle due Capitali alleate ci si è resi conto che la situazione balcanica ormai è avviticchiabile unicamente e patio di passare per la strada di Roma. La politica di equilibrio, i risultati ottenuti dagli sforzi italiani per mantenere gli spigoli anche più acuti di quelli che, con parola nuova, si chiamano i problemi regionali danubo-balcanici, si impongono. La recente cronaca dei contatti fra l'Italia e l'una o l'altra delle Nazioni sud-orientali, è eloquente di per sè, ed a Londra si è compreso questo linguaggio. La verità si è che il problema italiano, implicitamente o esplicitamente, incombe sempre più su questa Europa belligerante: è un problema che non è diplomatico, politico e, meno ancora, militare (perchè qui si tratta di certezze) ma che è piuttosto una somma di problemi inerenti alle esigenze più profonde ed alla vita stessa di un grande popolo.

Le indicazioni di questa crescente coscienza o semiscienza, sono molte: di voci, giova notarlo, ne circolano, ma sono voci caute e, per ciò stesso, più attendibili. Si parla di missioni da inviare a Roma, qualcuno ne parla anzi per chiederle. Si fanno dei nomi, scelti fra uomini che hanno nomea di amicizia per il nostro Paese. Basti dire una cosa: verso un funzionario andato a Roma con mansioni normali, anzi professionali, si sono appuntati molti sguardi, attribuendogli compiti assai più vasti. E non si esita ad affermare che, da parte francese potrebbero venire inviati a Roma uomini dalla fama più vasta.

Un colloquio con Maiski

Non si può chiudere il rapido giro d'orizzonte londinese commentare due notizie: la prima, quella dell'atterraggio forzato di un aeroplano britannico in Olanda; a Londra ci assicurano che non vi saranno complicazioni diplomatiche: sarà il Governo dell'Aja a prendere l'iniziativa contro la violazione di territorio; Londra risponderà nel modo che crede, ma — ripetiamo — non vi saranno complicazioni. Si tratterà di «passi», non di «proteste».

La seconda notizia si riferisce al colloquio che Halifax ha avuto ieri con Maiski, il primo incontro con l'ambasciatore sovietico dopo tre mesi. Oggetto del colloquio, la nave sovietica sequestrata dalla Marina britannica; questa, la versione ufficiosa. Non si esclude però che vi sia parlato di altro.

Non abbiamo bisogno di ripeterci: basti richiamarci a quello che tante volte si è detto a proposito dei rapporti fra la White Hall e il Cremlino, presenti o spariti. C'è qualche novità di più: una personalità responsabile que sta sera ci ha dichiarato: «Ritengo che il termine in cui scadranno le vacanze, prese anche per ragioni di salute, di sir William Seeds, nostro ambasciatore a Mosca, sia ragionevolmente vicino. Fino ad ora non ho sentito dire che egli non debba tornare alla sua sede».

Ci sembra, questo suggello, eloquente quanto mai di tutto quel «va e vieni» simultaneo e affollato di plenipotenziari britannici del quale oggi si è avuto un sensazionale annuncio ufficiale.

Si potrebbe anche fare qualche considerazione sulla partenza di Surits da Parigi e su questo nuovo approccio di Maiski a Halifax e questo semiannuncio del ritorno in sede dell'ambasciatore britannico a Mosca; ma tali considerazioni ci porterebbero ad un altro discorso.

Leo Rea

Gli ambasciatori del Belgio
a Roma attesi a Bruxelles

Bruxelles, 28 marzo.

Gli ambasciatori del Belgio presso il Quirinale e presso la Santa Sede sono attesi a Bruxelles nella settimana prossima. Nei circoli del Ministero degli affari esteri si dichiara che si tratta delle consuete consultazioni. (*Radio Stefani*)

Gli argomenti più vivi
per gli ambienti parigini

Parigi, 28 marzo.

Le tre questioni diplomatiche del giorno che possono essere riassunte nelle parole «Italia», «Russia» e «blocco», hanno trovato oggi un qualche chiarimento sia negli articoli della stampa parigina, sia nella esposizione fatta ai giornalisti esteri dal portavoce del Quai d'Orsay. Per dirla in breve non è intervenuto nulla di nuovo nei rapporti della Francia con l'Italia e con la Russia e, per ciò che riguarda il terzo problema, gli alleati non intendono negare il rispetto delle acque territoriali norvegesi, ma sono decisi ad assumersi entro le frontiere le funzioni di «polizia»: cosa che non è troppo è pan bagnato.

Nel settore franco-italiano non si è avuta nessuna novità, ci è stato dichiarato oggi dal rappresentante del ministero degli esteri francese, e le voci relative ad una missione che sarebbe affidata all'ex presidente del consiglio Laval per risolvere le questioni pendenti fra i due paesi sono prive di qualsiasi fondamento, tanto che in alto loco ci si domanda, dove le voci sopramenzionate abbiano avuto la loro origine. Paul Reynaud ci è stato detto, desidera semplicemente prendere contatti personali con i rappresentanti diplomatici nelle capitali più importanti, ed ha perciò invitato a Parigi François Poncet, ambasciatore di Francia a Roma, che arriverà qui domani, e l'ambasciatore a Bruxelles. In ciò non vi è nulla di straordinario.

Gli incontri italo-ungheresi di Roma osservati da questa capitale per i loro rapporti con la situazione politica generale, trovano stasera una interpretazione rassicurante nelle corrispondenze dell'Agenzia *Havas* e del *Temps*. Esse dicono che l'Ungheria ha consentito di rinviare ad dopoguerra le sue rivendicazioni territoriali, per amore della pace nell'Europa danubiana e balcanica; e l'*Havas* aggiunge essere evidente che Teleki, recatosi a Roma per attingere informazioni sugli intenti italiani, «ha ottenuto assicurazioni italiane formali nei riguardi dell'appoggio dell'Italia all'Ungheria in qualsiasi circostanza», mentre il *Temps*, dal canto suo, scrive che «il Duce ha garantito l'Ungheria sia nel confronti della Germania, sia in quelli della Jugoslavia, sia in quelli dell'eventuale pericolo rosso». Perciò l'Italia, scrive il corrispondente romano del giornale, ha rafforzato sensibilmente la sua posizione a Budapest e l'Ungheria deve sentirsi più sicura per l'avvenire e liberata dall'incubo di condividere a breve scadenza la ben triste sorte di qualcuno dei suoi vicini».

Secondo problema: quello dei rapporti fra la Francia e la Russia. Ieri il *Temps* asseriva che il richiamo dell'ambasciatore Surits da Parigi avrebbe portato la questione a un cauto definitivo e chiedeva che si riconoscesse nella Russia una nemica; l'*Ordre* di Pertinax, invece, parlava della necessità di disgiungere gli interessi sovietici da quelli tedeschi, cioè di trattare sempre la Russia con i guanti. Si conferma la previsione oggi che avesse ragione l'organo dell'amico di Reynaud, cioè l'*Ordre*. La stampa vespertina assicura infatti che non vi sarà mutamento nei rapporti tra Parigi e Mosca. Il portavoce del Quai d'Orsay ci ha dichiarato la stessa cosa quando ha espresso l'opinione che avendo il Cremlino sconfessato Surits col richiamarlo a Mosca, le relazioni franco-russe non dovrebbero rimanere influenzate dalla scorrettezza del diplomatico che col suo telegramma a Stalin accusò gli alleati di essere fautori di guerra. L'incidente si arresterebbe così alla persona dell'ambasciatore.

Ad ogni modo il funzionario del ministero degli esteri ha aggiunto di non poter anticipare la risposta che la Francia darebbe all'U. R. S. S. se questa chiedesse il gradimento per un altro rappresentante.

Problema numero 3: il blocco. La notizia di ieri del *Temps* che gli alleati avevano deciso di non rispettare più la neutralità delle acque norvegesi, è smentita in una nota ufficiosa, la quale dice che «il punto di vista franco-inglese non si è modificato dopo la faccenda dell'*Altmark*». I due Governi continuano a considerare intollerabile la violazione costante di quelle acque da parte della Germania e «di conseguenza sono decisi a esercitare essi stessi, entro le acque norvegesi, il servizio di polizia». Interrogato sulla differenza che può esistere fra il «non rispettare la neutralità» nelle acque norvegesi e il «fare entro le stesse servizio di polizia», il portavoce ufficioso ha dichiarato: «Voi direte che, in fondo, i risultati sono i medesimi. Benissimo!».

L'*Intransigeant* precisa che gli alleati, i quali hanno perso la pazienza al cospetto dell'inerzia di Oslo, vogliano distinguere tra neutralità passiva e neutralità attiva, fra neutri veri e neutri falsi. Il nuovo atteggiamento di Parigi e Londra viene posto qui in diretto rapporto con l'apparizione di navi da guerra britanniche nello Skagerrak e dinanzi a Vladivostok.

La giornata odierna si è chiusa con la notizia che il Consiglio supremo si è riunito a Londra. Oltremodo interessante appare l'assenza di Daladier dal Consiglio stesso, assenza che viene spiegata col fatto che il ministro della difesa nazionale non è ancora completamente guarito dagli effetti dell'incidente di vari mesi or sono. Reynaud ha fatto ritorno da Londra stasera alle 18.

Giorgio Sansa

I soldati tedeschi vengono addestrati a smontare e rimontare le loro armi anche con gli occhi bendati. La prova viene eseguita sotto il controllo di sottufficiali.

I franco-inglesi deciderebbero di puntare al nord
La manomissione della neutralità norvegese scelta dagli alleati come il pericolo minore

Berlino, 28 marzo.

A Berlino non si nutre più alcun dubbio sulla decisione fondamentalmente ormai presa dalle potenze occidentali di passare deliberatamente sopra da ora in poi a quello che resta della neutralità norvegese, di dichiarare cioè zona di guerra, ai fini intanto del blocco alla Germania, le acque di questo paese finora, formalmente almeno, neutre. Non importa che la prima notizia di questa decisione, resa nota dalle indiscrezioni di un giornale parigino, sia stata subito per così dire attenuata da una pubblicazione dell'Agenzia ufficiosa francese, la quale parla piuttosto di disposizione delle potenze occidentali a fare da poliziotte colle acque di un Paese che non si sentia abbastanza forte per farlo.

La Germania naturalmente, se sarà posta davanti a fatti nuovi, ne trarrà le conseguenze necessarie nel suo interesse e nel suo diritto: ma i neutri apprendano — così notano intanto i giornali — sin da ora da quale parte venga loro la minaccia, e riflettano che ora non ancora abbiano da attendersi dalla spregiudicata politica di prepotenza britannica. La *Boersen Zeitung*, fra gli altri, nota come il crescendo sinfonico delle inequivocabili dichiarazioni britanniche in proposito non potesse lasciar dubbio sulla premeditata volontà di Londra di venire a questa conclusione, la quale si presentava per essa come un corollario della dichiarazione stessa di blocco. Dalla speciosa «violazione tecnica» dell'*Altmark* del signor Chamberlain, alla non meno speciosa ed artefatta introduzione del concetto accusatorio di «neutralità passiva» che implicava già il presupposto di una «neutralità attiva» e cioè di una non-neutralità, alla «pedanteria giuridica» di Churchill, e giù giù fino all'ultima distinzione fra «rispetto umano» e «rispetto giuridico» di una neutralità, era tutta una contorsione, una sottilizzazione ed una stilizzazione convulsionaria di argomentazioni, che nettamente rivelava l'intenzione precisa di definitivamente normalizzare il fatto ed il concetto stesso di rispetto neutrale, che era ed è sempre più una spina nell'occhio della guerra britannica.

Tutta questa contorsione denotava e denota fra l'altro per il detto giornale, come lo scopo dell'Inghilterra, oltre a quello di liberarsi di una neutralità molesta, è anche quello addirittura di venire alla diffusione di nuovi concetti giuridici, organi di modificare la vigente concezione internazionale delle neutralità, la quale si è dimostrata inconciliabile con la prassi di blocco, che costituisce la base della politica estera britannica. Di tutte queste contorsioni, la più insidiosa ed inaccettabile è per il giornale la distinzione fra rispetto umano e rispetto giuridico delle neutralità, distinzione la quale, mentre, apparentemente almeno, sarebbe troppo comoda alle esigenze della guerra di mare britannica, è meno a quelle in cui purtroppo è costretta a svolgersi la guerra di mare tedesca, sembra inoltre trascurare appositamente il fatto che un blocco affamatore di milioni e milioni di donne e bambini non è più «umano» di una guerra di mare necessariamente di affondamento, per la sola ragione che ta vittima silenziose.

Per tutti i giornali tedeschi, peraltro, il movente occasionale di questa «nuova fase» della guerra franco-tedesca sta tuttavia nel disagio in cui la politica di guerra occidentale si è trovata, di fronte alla propria stessa pubbliche opinioni, dopo il fiasco, rappresentato dalla pace finlandese, di tutto il piano di estensione del fronte di guerra, e nella necessità di rifarsi ad ogni costo per risolvere il proprio problema.

Per la *Nachtausgabe* anzi questo movente di propaganda e di propedeutica interno, che si è manifestato in coincidenza con l'avvento del signor Reynaud nel pieno dell'illusione assoluta della guerra francese, è aggravato dal bisogno sentito dalla plutocrazia britannica di affrettare in ogni modo le soluzioni, per le imperiose ragioni finanziarie, le quali cominciano a farsi sentire in maniera preoccupante nei gangli stessi decisivi della condotta di guerra, e ciò a causa dei pagamenti, e della insaziabile fame del Moloch bellicista, il quale non si contenta questa volta di promesse e nemmeno di cambiali, ma inghiotte ansante oro e divise. Nelle strette di questa situazione così politica come finanziaria, come morale e psicologica, si sarebbe a Londra ed a Parigi venuti nell'idea di una offensiva politica generale contro gli Stati neutrali, offensiva di cui il primo atto e la prima manifestazione visibile sarebbe questa decisione profittatrici circa la neutralità della Norvegia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, anch'essa secondo il medesimo filo di considerazioni, nota in più come, nella momentanea crisi di imbarazzo della guerra occidentale, due siano i settori nei quali sarebbe teoricamente possibile una via di uscita, e meglio una via di galvanizzazione propagandistica interna: e cioè il settore nordico ed il settore sud-orientale. Le difficoltà però, ed i serissimi ostacoli, e le preoccupanti alternative elevate nel settore sud orientale dalla politica dell'Asse, e soprattutto dalla vigilanza e dalla incessante attività diplomatica dell'Italia, avrebbe indotto la direzione britannica a decidersi per ora almeno per il settore nord; e sarebbe, essa nota, questa decisione la nuova fase della politica di neutralità a riguardo della Norvegia.

Soluzione d'imbarazzo, dunque, sempre ed in ogni modo — notano e concludono i giornali — che però talvolta sono appunto le più pericolose; e questa lo è in sommo grado, perchè potrebbe sortire le conseguenze più gravi e meno prevedibili, delle quali non è ben certo che a Londra come a Parigi ci si sia ben resi conto, in fatto la loro portata.

Anche la designazione di persona *non grata* appropriata all'Ambasciatore sovietico a Parigi Surits, il quale perciò sarà richiamato, è commentata a Berlino come «un'altra di queste «soluzioni di imbarazzo», che denotano ormai la crisi morale ed il disorientamento in cui si trova la direzione di guerra occidentale: un altro atto deciso per non sapere che fare, per la necessità in cui si trova il nuovo Presidente Reynaud di mostrarsi in ogni modo più energico, più attivo e di fare insomma «qualchecosa». Non si era parlato e non si parla dei giornali di Parigi della guerra alla Russia»

Giuseppe Piazza

Sul fronte del Reno sul mare e nei cieli

Due aerei inglesi e due tedeschi abbattuti

Berlino, 28 marzo.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«*Nel corso di infruttuosi attacchi compiuti da singoli apparecchi britannici nel golfo di Helgoland contro navi-pattuglia germaniche, i nostri caccia hanno abbattuto un aeroplano inglese tipo «Bristol Blenheim».*

«*Degli apparecchi nemici sono penetrati la scorsa notte in territorio tedesco, violando successivamente sia all'ingresso che all'uscita, la zona di sbarramento aereo della Danimarca, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Un aeroplano inglese, colpito dalle nostre artiglierie antiaeree, è precipitato in fiamme. Una parte dell'equipaggio è stata fatta prigioniera*».

Parigi, 28 marzo.

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi, reca:

«*Notte calma nell'insieme. Attività di pattuglie da ambo le parti, specialmente nella regione dei Vosgi*».

Il bollettino della sera reca:

«*Attività delle due artiglierie nella regione ad ovest dei Vosgi*».

Londra, 28 marzo.

Il Ministero dell'Aria comunica:

«*Un aeroplano del Comando costiero, mentre era in pattuglia al largo sul Mare del Nord, oggi ha incontrato due apparecchi nemici. Durante la battaglia seguitane, uno degli aeroplani nemici è stato abbattuto e l'altro riportatamente colpito, in modo che è molto improbabile ch'esso abbia potuto raggiungere la base di partenza. L'apparecchio britannico è ritornato indenne.*

«*Oggi, subito dopo mezzogiorno, un apparecchio tedesco si è avvicinato alla costa nord orientale della Scozia, ed è stato abbattuto da un aeroplano da caccia britannico, addetto al comando della difesa costiera.*

«*Durante la scorsa notte aeroplani della R.A.F. hanno eseguito dagli ampi voli di ricognizione sul nord-ovest della Germania e due di questi apparecchi non hanno fatto ritorno alle loro basi*».

Nel cielo olandese

Aereo britannico abbattuto da un caccia della difesa

Uno degli occupanti morto ed uno ferito

L'Aja, 28 marzo.

L'Ufficio stampa del Governo dei Paesi Bassi comunica:

«*Nella prima ora di stamani, un aeroplano da bombardamento britannico, che sorvolava il territorio olandese da est ad ovest, è stato colpito nel cielo di Persia, presso Rotterdam, dal fuoco di un apparecchio da caccia olandese. L'apparecchio è precipitato nei pressi di Persia. Quattro degli occupanti hanno abbandonato l'aereo col paracadute e uno di essi è stato leggermente ferito. Il quinto, gettatosi più tardi dall'apparecchio, è rimasto ucciso nella caduta. Il velivolo è stato distrutto dalle fiamme. I superstiti sono stati internati*».

Attacco aereo a un convoglio

Londra, 28 marzo.

L'Ammiragliato ha comunicato:

«*Un aeroplano nemico ha attaccato uno dei nostri convogli nel Mare del Nord ed ha lanciato cinque bombe che non hanno causato danni*».

Un «U. Boot» in secca sulle coste norvegesi

L'equipaggio internato

Oslo, 28 marzo.

Nelle prime ore di stamane il sottomarino tedesco «U. 21» è andato in secca sulla costa norvegese presso Mandal, incastrandosi tra gli scogli. Le autorità marittime norvegesi hanno internato l'equipaggio.

Un pescatore è stato il primo ad avvistare il sottomarino e, richiesto dall'equipaggio di assistenza nello sforzo di rimettere a galla la nave, si è rifiutato, scusandosi col dire che non capiva il tedesco. Il pescatore è corso quindi ad informare le autorità navali norvegesi. Un aeroplano e due navi da guerra sono stati così inviati sul posto, per compiere delle investigazioni.

L'«U. 21» ha potuto lasciare stamane alle dieci Mandalsfjord diretto a Christiansund, scortato da sei navi-vedetta, da due torpediniere e dal sottomarino Ula, della flotta norvegese. Altre due navi da guerra ed un sottomarino norvegese precedevano la formazione, con il compito di allontanare, con tutti i mezzi qualsiasi nave straniera che avesse incrociato lungo la rotta. Avanguardia e convoglio erano inoltre scortati dall'alto da formazioni aeree norvegesi.

Si sa che l'equipaggio dell'«U. 21» sarà internato a Kongsinger, a nord-ovest della capitale ed a brevissima distanza dal confine svedese, dove giacciono internati altri marinai ed aviatori tedeschi. L'equipaggio del sottomarino ha nascosto il proprio dolore per l'internamento, ma non ha opposto difficoltà all'esecuzione dell'ordine del governo norvegese, nè al divieto di scendere a terra. Appena giunto a Christiansund, l'equipaggio tedesco è sbarcato ed il sottomarino è stato posto sotto un'abbondante sorveglianza norvegese.

Un comunicato ufficiale precisa che le dichiarazioni del comandante del sommergibile tedesco hanno mostrato come i danni subiti da uno dei motori dell'«U-boot» furono causati dall'arenamento. Pertanto è infondata l'asserzione che il sommergibile è entrato nelle acque norvegesi in seguito ad avaria. D'altra parte il tempo non era così cattivo da costringere il sommergibile ad accostarsi alla riva. Pertanto, le autorità norvegesi hanno concluso che non essendo il sommergibile entrato nelle acque territoriali della Norvegia per avaria o causa di forza maggiore, esso deve essere internato con l'equipaggio.

128 aerei tedeschi
abbattuti fino ad ora dagli inglesi

Londra, 28 marzo.

L'Agenzia *Reuter* comunica che, dal principio della guerra a tutto ieri, sono stati abbattuti sui vari fronti, da aeroplani britannici o da batterie antiaeree, 128 aeroplani nemici. Altri 44 aerei tedeschi sono stati così gravemente danneggiati che, con ogni probabilità, cessi non hanno potuto far ritorno alle loro basi. Dei 128 apparecchi, 29 sono stati abbattuti sul fronte occidentale e 99 nel corso di azioni al largo della costa inglese, sulla Baia d'Elgoland e sul Mare del Nord, e precisa che detto totale comprende solamente gli aerei abbattuti dall'aviazione, dalla marina e dalla D.C.A. britanniche, esclusi quindi gli apparecchi abbattuti dalle forze francesi o polacche.

Il Clipper perquisito all'ammaraggio alle Bermude

New York, 28 marzo.

La Compagnia Pan-American Airways questa sera annuncia che delle lettere sono state sequestrate dalle autorità britanniche del Clipper giunto in Europa durante un suo forzato ammaraggio a Bermuda ieri mattina. I passeggeri hanno riferito che il capitano dell'aeroplano ha presentato una formale protesta al momento della perquisizione.

L'amicizia italo-egiziana

Tendenziose informazioni della stampa del Cairo

Il Cairo, 28 marzo.

Malgrado le rassicuranti dichiarazioni fornite giorni or sono dal conte Mazzolini, Ministro d'Italia al Cairo, sull'amichevole atteggiamento dell'Italia nei riguardi dell'Egitto, il giornale *Al Misri* pubblica oggi un lungo telegramma da Roma del suo corrispondente, nel quale, si parla di fantastiche misure militari prese in Libia, in Abissinia e in Somalia, e di un presunto precipitoso ritorno a Roma del Ministro Teruzzi, che l'articolista mette in relazione coll'incontro del Ministro dell'A. I. con il Duce e con il Maresciallo Balbo, per trarne, come conseguenza, la decisione della costruzione di speciali linee strategiche e militari italiane in Africa.

L'*Al Misri* fa seguire un commento in cui afferma specialmente che l'opinione pubblica egiziana è stanca della stasi dell'attuale situazione internazionale. Lo stesso giornale riceve da Londra un telegramma in cui si dice che secondo il *News Chronicle* l'aggressione dell'Egitto verrebbe effettuata dall'aviazione; per questo le autorità anglo-egiziane si tengono pronte per qualsiasi evenienza.

A. L.

La Lotteria E. 42

Il premio in contestazione assegnato al Cammarata

Roma, 28 marzo.

Come si ricorderà, il commerciante romano Cesare Nevi chiese tempo fa il fermo del premio di centomila lire spettante al venditore del biglietto «G 02630», Sante Cammarata, capo di una organizzazione per la vendita dei biglietti delle tre lotterie, affermando di aver venduto personalmente il fortunato biglietto vincitore del primo premio della Lotteria E. 42, staccandolo da uno dei tre blocchetti di cartelle che egli ebbe dal Cammarata. Senonchè il Nevi cadde in equivoco credendo cioè che bastasse scrivere il suo nome sulla prima matrice di ogni blocco per implicitamente assicurarsi la proprietà dell'eventuale premio; invece non bastava.

Il regolamento della lotteria preserive infatti, che su ogni matrice dei blocchetto debba essere scritto chiaro il nome del rivenditore. La cartella vincente fu proprio l'ultima del blocchetto venduto dal Nevi e sulla matrice di esso non vi era la sua firma; così automaticamente il beneficio della vendita resta al Cammarata e di ciò ha tenuto conto l'autorità giudiziaria che, dopo avere vagliato il pro e il contro della interessante contestazione, ha ora revocato il sequestro aggiudicando il premio al Cammarata.

Falsificatori di certificati penali scoperti a Firenze

Firenze, 28 marzo.

Sono stati tratti in arresto il cancelliere giudiziario Ferdinando Bucelli e tale Oreste Aldinucci, entrambi di 55 anni, i quali, mediante compensi più o meno rilevanti, procuravano a chi aveva precedenti giudiziari il relativo certificato penale senza registrazione di alcuna condanna. Per riuscire nell'intento i due richiedevano al Cancellario giudiziario i certificati penali di persone inesistenti e, a mezzo della scolorina, sostituivano il nome e cognome di essi scritti con quelli delle persone censurate, che ad essi si erano rivolte. E' stato pure arrestato tale Ugo Giannattasio, di 23 anni, il quale, qualificandosi cancelliere, aveva commesso numerose truffe a danno di famiglie di arrestati promettendo loro che, dietro un certo compenso, sarebbe stata concessa la libertà provvisoria. Per complicità è stata denunciata anche la fidanzata del Giannattasio, Irma Tarchiani, di 20 anni. Sono stati pure arrestati un tipografo e un incisore che avevano stampato i moduli e i timbri in bronzo necessari a commettere le truffe.

Gli aumenti salariali
inoperosi agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile

Roma, 28 marzo.

Con istruzioni impartite in data di ieri agli Intendenti di Finanza e agli Ispettori superiori delle Imposte, il Ministro delle Finanze ha disposto che gli aumenti salariali accordati in questi giorni alle categorie operaie in applicazione del recente deliberato del Comitato corporativo centrale, sino a completa disciplina della materia, non siano computati agli effetti della determinazione del minimo speciale stabilito per la tassabilità delle mercedi operaie con l'apposita aliquota dell'imposta di ricchezza mobile.

Restano pertanto in vigore i vecchi minimi vigenti al 1935 che portano alla inapplicazione del tributo sulle retribuzioni operaie non ragguagliate ad anno, corrisposte in misura inferiore alle lire 180 settimanali, alle lire 360 quindicinali e alle lire 720 mensili.

Il Ministro ha disposto altresì che i recenti adeguamenti salariali accordati non siano computati in aumento, anche nei casi in cui le mercedi operaie siano assoggettate al pagamento della imposta.

Le disposizioni che in attuazione di superiori direttive il Ministro delle Finanze ha impartito, hanno una notevole portata ed un chiaro significato. Oltre a costituire un nuovo eloquente indice dell'interessamento del Regime per le categorie operaie, esse dimostrano ch il Governo fascista, anche nell'attuale contingenza di una superiore necessità per la finanza statale, vuole che per i ceti meno abbienti siano salvaguardate al massimo quelle finalità di ristabilimento di un giusto rapporto fra costo della vita e mercedi, che sono state poste a base delle maggiorazioni salariali di cui i lavoratori italiani hanno incominciato a fruire a partire dalla corrente settimana.

SPORT

Urbinati perde il titolo
di fronte ad Anastasi

Firenze, 28 marzo.

Gli appassionati del pugilato hanno affollato stasera il teatro Verdi per assistere alla riunione pugilistica che comprendeva il combattimento fra Urbinati e Anastasi per il titolo dei «mosca». Una grossa sorpresa è stata riservata agli spettatori: Urbinati, campione d'Italia e d'Europa è stato battuto chiaramente dopo un incontro scintillante dell'avversario.

Anastasi deve il successo alla tattica aggressiva che ha saputo imporre dalla quinta ripresa quasi ininterrottamente fino all'undicesimo. Nell'ultima ripresa Urbinati aveva un buon ritorno: ma ciò non è sufficiente a rimontare il precedente svantaggio.

Pesi piuma: Magnolfi (kg. 58) di Firenze b. ai punti in 8 riprese Capitani (59,8) di Roma.

Pesi mosca (incontro valevole per il campionato d'Italia): Vincenzo Anastasi (50.800) b. ai punti in 12 riprese Urbinati (50) di Roma.

Orlandi batte Perticaroli nella riunione milanese

Milano, 28 marzo.

Questa sera al Teatro Puccini si è svolta l'attesa riunione pugilistica, alla quale hanno presenziato Bruno Mussolini, Presidente della F.P.I., e Vittorio Mussolini. Il numero di centro del programma era costituito dall'incontro Kid Frattini-Locatelli, ma quest'ultimo non si è presentato sul quadrato. Ecco i risultati della serata:

Pesi massimi: Valli, di Roma, b. Tortolini, di Fabriano, ai punti in 6 riprese. — *Medio massimi*: Ronconi, di Roma b. Faraone, di Genova, per squalifica al 2° a ripresa. — *Medio leggeri*: Carnelli, di Milano, b. Perticaroli, di Roma, ai punti in 10 riprese.

TEATRI

Il sabato teatrale all'Alfieri

Domani, come abbiamo già annunciato, avrà luogo il 9° «Sabato Teatrale». Alle ore 15.15 al Teatro Alfieri la Compagnia di dilletti Gavi rappresenterà la commedia in tre atti «Al chiarore lunare» di Ugo Palmerini. Da stamane i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) al quale dovrà essere scritto chiaro il nome del rivenditore. La cartella vincente fu proprio l'ultima del blocchetto venduto dal Nevi e sulla matrice di esso non vi era la sua firma; così automaticamente il beneficio della vendita resta al Cammarata e di ciò ha tenuto conto l'autorità giudiziaria che, dopo avere vagliato il pro e il contro della interessante contestazione, ha ora revocato il sequestro aggiudicando il premio al Cammarata.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Alberto Gavi, con la diffusissima commedia «Sotto a chi tocca» di Gigi Ortega. Con lo spettacolo di domani sera e con quello di domenica, in cui sarà replicata l'applauditissima «Casa di Bambola» di Enrico Ibsen, la Compagnia Gavi si congederà dal nostro pubblico.

AL ROSSINI, dove da stasera si svolgono le ultime repliche a prezzi popolari della rivista «Reviva la Mole che pende!» di Corsari, viene annunciata la prossima serata in onore di Mario Casalegno con la popolare commedia «Le miserie del signor Travetti» di Vittorio Bersezio.

CRONACA

Incendia la casa
che non ha ancora pagata
per incassare l'assicurazione

I carabinieri di Rivoli, in seguito ad indagini, hanno accertato che lo incendio della casa avvenuto in Borgata Viane (Villarbasse) di propriet